la CANTINA

PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ

Edito dalla Redazione giornalistica del "G.B. Cerletti" - Via XXVIII Aprile, 20 - 31015 Conegliano (TV)
www.cerletti.edu.it - Email: giornalino.cerletti@libero.it

Anno 18 - N.53 **Marzo/Aprile 2020**

L'ORA DEL TÈ

La parola urlata

Il direttore, prof.
Marzio Dal Tio

Un paio di settimane prima che ci investisse l'uragano COVID-19 ho scritto queste righe.

Possibile che compagni di banco, parlandosi amichevolmente a 30 cm di distanza l'uno dall'altro, debbano urlare?. Sono forse affetti da ipoacusia? Mi chiedo. Urlare è una pratica largamente diffusa nelle nostre comunità… se così si possono ancora chiamare. Oggi urlano tutti: politici, media, giornali. Non proprio tutti per carità, ma ce n'è abbastanza per fare scuola. Sembra proprio che l'urlo sia diventato l'unica modalità di comunicazione possibile per richiamare l'attenzione, per sottolineare la propria presenza e dimostrare all'altro la propria forza . . . ma serve a qualcosa? L'urlo è, a mio modo di vedere, per esperienze di vita vissuta ed errori commessi, una mancanza di rispetto e una manifestazione di violenza. Ogni parola pronunciata ha una ricaduta su chi la riceve. Una parola non vale un'altra qualsiasi, un momento non è come un altro qualsiasi, il tono con cui le parole vengono pronunciate, la postura, la mimica, le espressioni del viso non sono, non devono e non possono essere buttale lì a caso perché tanto va bene lo stesso. Sembra quasi che, siccome si ha una bocca, si debba necessariamente parlare. Che cos'è? Paura di un vuoto e di un silenzio che molte volte hanno più valore e più voce di una parola detta o scritta? L'assoluta necessità di riempirlo di qualsiasi cosa purché lo si riempia?

Viviamo in una società che tiene in pochissimo conto la parola e il pensiero dell'altro, che attraverso la violenza verbale costruisce la propria fragilità; la propria incapacità di capire e di farsi capire. Si assiste nei giovani a una perdita di conoscenze e ad una lingua lasciata a pochi fonemi ed espressioni verbali di questo genere: "No, perché, tipo, sai, no?" - "Daie, sì vecchio ho capito" - "No perché sai, quello lì/quella là".

Continua a pagina 2

La preside Mariagrazia Morgan, la vicepreside Marina Di Fatta e il secondo collaboratore Gianpaolo Stiz

Lettera agli alunni, alle famiglie e al personale

L'Ufficio di Dirigenza **Pagina 2**

Speciale Coronavirus
L'epidemia dei verniciati. Dalla realtà alla matematica: il modello SIR

La matematica di un'epidemia

Claudio Romeni **Pagine 4 e 5**

Coronavirus: dalla crisi l'opportunità di imparare a rispettare di più produzioni e natura

"LA STORIA CI HA INSEGNATO CHE DOPO UNA CRISI LA SOCIETÀ SI MODIFICA, CAMBIANO I VALORI, SI RIFORMANO I PROGETTI, GLI STILI DI VITA"

Prof.
Giorgio Milani

Nella storia ci sono state tante manifestazioni di epidemie o pandemie, tutti fenomeni che hanno determinato cambiamenti importanti nel modo di vivere della gente. Succederà anche adesso: di conseguenza ci sarà un maggiore rispetto verso i beni alimentari ed i fenomeni naturali? Sarà l'incertezza a dominare i fenomeni naturali che i giovani conosceranno con questa pandemia; quest'ultima li farà riflettere sul fatto che contro-natura non possiamo vincere. Certamente quello che sta succedendo lascerà un segno, ma penso che sarà positivo, come è sempre successo di fronte alla presa di coscienza della nostra precarietà e del fatto che non siamo immortali.

Il vino, e l'agroalimentare più in generale, stanno cercando di rimanere vitali nella fase di emergenza coronavirus, in mezzo alla quasi paralisi dell'Italia.

Ci sono filiere che hanno la possibilità di contrarre la propria attività senza gravi conseguenze sulla vitalità successiva e altre, invece, che hanno problemi seri perché non possono essere interrotte, come quella dei fiori, o di alcuni ortaggi, o del latte, pronti per essere venduti; ma se non c'è domanda, l'eccesso di offerta rischia di far abbassare i prezzi o di portare alla distruzione del prodotto.

Il vino è un prodotto in controtendenza, perché i consumi finora stanno aumentando, e se non lo beviamo al ristorante, si consuma a casa. Nel caso del vino il problema non è immediato, ma si manifesterà tra qualche mese, quando si inizierà a pianificare la vendemmia, perché se le cantine non avranno smaltito il vino che avevano vinificato la scorsa annata, non ci sarà spazio per il nuovo; anche qui di conseguenza ci sarà un eccesso di offerta sul mercato e i prezzi saranno molto bassi. Succederà anche in Spagna e in Francia, con un'enorme eccedenza di vino in Europa. Se le cose dureranno qualche mese ce la faremo; ma se durano di più, i problemi saranno molto seri e ci saranno aziende che dovranno chiudere.

Come succede dopo una guerra, ci sarà un comportamento che i sociologi dei consumi chiamano a "V", ovvero: crollo dei consumi e delle attività, ma poi, dopo aver toccato il fondo, ripartenza con grande vitalità e vigore.

Continua a pagina 2

Borsa Di Studio "Flavio Bortolato"
I vincitori dell'edizione 2019, "Guardiani Del Sito Unesco"

Gli studenti premiati e le loro percezioni

Tiziana Tonon **Pagine 6 e 7**

Speciale sull'onda tecnologica dei social e interviste ad alcuni studenti dell'istituto "Cerletti"

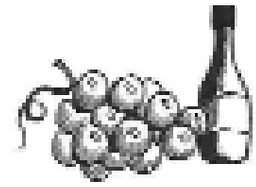
Giovani e Social, un rapporto controverso

Anita Fuiani **Pagine 8 e 9**

Anno 18
Numero 53

la CANTINA

Dalla prima pagina



DALLA PRIMA PAGINA

La parola urlata

E alla soglia dei sessant'anni mi chiedo: "Ma cosa si sono detti questi ragazzi?" Sono un vecchio rimbambito incapace di comprendere, oppure si tratta di una progressiva perdita di cultura e conoscenza con conseguente diminuzione della capacità di ascoltarsi e di ascoltare? A cosa serve ascoltare, riflettere, studiare? Non serve perché quel che importa davvero è far soldi? Siamo sicuri di farli così? Mi chiedo e chiedo a voi lettori.

Credo si debba fare un passo indietro per fare un passo in avanti: rieducare gli adulti mettendoli nella condizione di potersi riappropriare del patrimonio educativo che hanno perduto. Educare a parlare sottovoce, senza gridare, coltivando quel silenzio che magari anche noi da giovani giudicavamo rigido e noioso e che abbiamo capito del tutto solo dopo; una semplice espressione di rispetto verso noi stessi e gli altri.

L'urlo costituisce indubbiamente una pretesa di ascolto e può essere anche una richiesta di aiuto . . . che però risulta difficile da cogliere se tutti urlano. Le parole sussurrate hanno più risonanza, sono quelle che restano, quelle che manifestano conoscenza e di conseguenza autorevolezza. Gli spazi di silenzio tra le frasi pronunciate creano aspettativa e predispongono i nostri interlocutori ad un ascolto più attento. Imparare a parlare il più delle volte è anche imparare a tacere, non per sudditanza o riverenza, ma per ordinare le idee ed evitare di dire cose di cui potremmo pentirci. Invece no, ci si sforza solo di amplificare la propria voce per amplificare il proprio messaggio, come succede col volume degli slogan pubblicitari trasmessi in televisione. Tuttavia se non c'è mai un Pianissimo, mai potrà risuonare il Fortissimo con cui vogliamo sottolineare ciò che ci importa davvero.

La violenza verbale che sta vivendo la società attuale si traduce molte volte in violenza fisica. Da adulto ed educatore ne sono preoccupato, da matematico e fisico penso che nasca da un movimento che ha una direzione, una spinta e una traiettoria: quel movimento che si chiama rabbia. L'aumento dell'aggressività nelle relazioni interne al mondo della scuola, nelle sue varie componenti, credo sia sotto gli occhi di tutti.

Cosa fare? Cominciamo intanto a riflettere su questa citazione: "Impara a non distruggere con le parole quello che hai creato con il silenzio" (Charles Bukowski).

Credo che il periodo così difficile che abbiamo vissuto e stiamo vivendo a causa del Coronavirus (COVID-19) possa aiutarci a ritrovare un tempo di valori e relazioni dismesso, ma non dimenticato e che abbiamo solo nascosto dentro di noi.

Se è vero che non c'è nave che possa portare dove non c'è dolore, è anche vero che non c'è nessun dolore o sofferenza che non possa portare qualcosa di buono purché predisposti, nell'animo, a vederlo e comprenderlo.

DALLA PRIMA PAGINA

Dalla crisi impareremo a rispettare di più produzioni e natura

Si prevede che anche alla fine di questa crisi ci sarà un'accelerazione, prima di tutto degli investimenti e poi del consumo, perché se ci saranno disponibilità finanziarie, sperando anche negli aiuti dell'Europa, molte aziende ne approfitteranno per ripartire, migliorando la produzione.

Sicuramente la gente comincerà a bere meglio e sano, sarà più attenta alla qualità del prodotto e verificherà se la produzione rispetta l'ambiente; questo è un trend che già ora si manifesta , sicuramente prenderà più forza. Tra le epidemie e le pandemie che negli ultimi mille anni hanno inciso maggiormente sul vino e sul mercato dei prodotti agricoli c'è stata la peste nera, portata in Europa nel Trecento dai ratti presenti nelle galere dei genovesi di ritorno da una crociata a Costantinopoli. Questa si è intrecciata con una crisi climatica. Il clima diventò un fattore determinante, perché ci fu un periodo di raffreddamento della terra dovuto allo spostamento del suo asse e ad una riduzione del riscaldamento del sole, con le conseguenti carestie perché non si riusciva più a seminare il frumento in tempo e ad avere un raccolto sufficiente; a ciò si unì una diminuzione di carne e latte, fondamentali per l'alimentazione, che indebolì la popolazione. Nello stesso periodo, per la mancanza di temperature adeguate, anche la qualità del vino era molto decaduta e chi aveva un certo reddito, come l'alto clero e la nobiltà, prediligeva vini del Mediterraneo orientale, della Grecia in particolare; questo portò alla nascita del fenomeno della Malvasia, che divenne un vino importante nelle mani dei commercianti veneziani, per la capacità di durare nel tempo ed esser trasportato; molto più piacevole e resistente rispetto ai vini prodotti nel resto d'Europa che con i primi caldi diventavano aceto. La grandezza di Venezia e la sua fortuna sono state in gran parte alimentate dal commercio del vino .

Nel 1709 ci fu un milione di morti in Europa per il "grande inverno": cominciò la notte dell'Epifania del 1709 con un forte vento di tramontana che causò un improvviso calo della temperatura. Seguirono sessanta giorni di temperatura glaciale; ci furono morti e danni gravissimi. A Venezia i canali della laguna si ghiacciarono, i fiumi divennero strade su cui si passava con i carri. Morì l'80% del patrimonio viticolo e olivicolo europeo, ma questo fece sì che il patrimonio viticolo riprendesse con nuove varietà più produttive e desse l'avvio alla viticoltura moderna. L' epidemia della "spagnola" portata in Europa nel 1915- 1918 dai soldati americani nella Prima Guerra Mondiale, coincise con l'infestazione della filossera che danneggiò i vitigni di mezza Europa; questo nuovo attacco, però, rafforzò il processo di rinnovamento con l'introduzione di nuovi vitigni di origine francese e modificò la viticoltura del XX° secolo, che sarà ricordato come quello delle sperimentazioni, dell'introduzione del palo secco, della coltura e della potatura razionale.

La storia ci ha insegnato che dopo una crisi la società si modifica, cambiano i valori, si riformano i progetti, gli stili di vita; certamente questa crisi ci porterà ad avere più consapevolezza, più responsabilità nel rapporto con l'ambiente. Quello che si auspica da più parti è il poter assistere ad una crescita del rispetto verso l'ambiente e verso i beni alimentari.

Dall'Ufficio di Dirigenza

Lettera agli alunni, alle famiglie e al personale

Care studentesse e cari studenti,

questo messaggio che vi inviamo non vuole essere una lezione di vita o un vademecum di consigli. Siamo certi che non ne avete bisogno e che in famiglia c'è chi vi sa indirizzare sulla strada giusta filtrando le tante informazioni che in questi giorni arrivano, attraverso le nostre istituzioni e attraverso gli organi di informazione.

Con questo messaggio, innanzitutto, vogliamo farvi sentire la nostra vicinanza e quella di tutto il personale ATA che insieme a noi sta continuando a portare avanti le attività necessarie a garantire la ripresa del servizio quando l'emergenza sarà finita.

La vicinanza dei docenti vi è già dimostrata quotidianamente attraverso le attività didattiche che, con dedizione e senso di responsabilità, gli stessi cercano di garantire a distanza, compatibilmente con le risorse tecnologiche a disposizione.

Perfino superfluo è quindi il primo invito: quello ad impegnarvi a seguire i vostri insegnanti come e più di quanto facevate sui banchi di scuola. Quella che stiamo vivendo è una fase di emergenza ed è anche un banco di prova della capacità di assumersi le proprie responsabilità in assenza di rimproveri, minacce di note o paura di andare incontro ad altri provvedimenti disciplinari. Siete voi i primi giudici di voi stessi: un ruolo e un impegno nuovi e non facili da assumere. Ma siamo certi che saprete interpretarlo nel migliore dei modi.

In merito alle verifiche e alle valutazioni che in questa fase hanno un carattere prettamente formativo salvo diverse indicazioni dei docenti, vi invitiamo a viverle come momento di apprendimento e di autovalutazione indispensabili per la vostra crescita personale.

Al di fuori dell'attività didattica c'è poi la vita di tutti i giorni. E qui i consigli potrebbero sprecarsi. Ma più che suggerimenti, forse è più giusto consegnarvi qualche riflessione. E allora permetteteci di pensare che questa fase di emergenza, intanto, potrà essere utile anche per sviluppare quel senso civico e di rispetto delle regole che talvolta nelle persone fa difetto. Dover sottostare a norme molto severe è una palestra di vita per imparare a disciplinarsi anche in futuro, ad emergenza finita.

Attorno a noi, in questi giorni, ci possono essere comportamenti virtuosi e meno virtuosi: impariamo a seguire i

Questa situazione può essere poi l'occasione per rinsaldare o addirittura recuperare i rapporti con i famigliari: genitori, nonni, fratelli e sorelle. La "forzata convivenza" all'interno del proprio contesto può offrire sicuramente l'opportunità per superare eventuali incomprensioni, per cementare i legami , per sollecitare il sostegno reciproco.

Non ci resta, a questo punto, che darvi appuntamento alla ripresa dell'attività normale stringendovi in un ideale abbraccio. Tenete duro e al ritorno vi riscoprirete più forti, responsabili e maturi.

L'Ufficio di Dirigenza

Mariagnazia Morgan *Marina Di Fatta* *Giampaolo Stiz*

SCRIVILO A "LA CANTINA"

Per lettere, osservazioni, critiche e suggerimenti potete scriverci all'indirizzo mail giornalino.cerletti@libero.it

Il giornalino sarà disponibile (e scaricabile) anche nel sito dell'istituto www.cerletti.edu.it

Tutti i loghi di intestazione sono stati realizzati da Nicola Bortoluzzi

IN REDAZIONE
Prof. Marzio Dal Tio, Direttore
Prof. Gianluigi Modolo, Vice Direttore
Prof. Giuseppe Gallato, Capo Redattore e grafico
Gli studenti:Chiara Bortot, Alice Sartorato, Nicola Bortoluzzi, Anita Fuiani, Luca Paladin, Mattia Geneletti, Federico Tomasi, Lisa Barzan, Donatella Zanchetta Modolo, Giorgia Miotto, Mattia Lazzer, Mattea Forner, Justin Manfrenuzzi.

***Errata corrige:* nel numero precedente l'articolo "Erasmus plus" è stato attribuito erroneamente alla prof.ssa Tiziana Tonon anziché alla prof.ssa Licia Barbarotto.**

3 Marzo/Aprile 2020

la CANTINA

Anno 18
Numero 53

La serra delle scienze, tecnologia ed economia

Sicurezza nel corretto uso di videoterminali e cellulare

Alcune regole fondamentali per l'uso di notebook, pc e cellulari

Di Marzio Dal Tio

Formatore per la sicurezza in ASL

Mai come in questo periodo di emergenza iniziato il 27 febbraio scorso e che si protrarrà per non si quanto, molti di noi sono impegnati ben più di quanto facessero prima nell'uso di videoterminali e cellulari. L'impiego prolungato di questi apparecchi nell'arco della giornata anche fino a 8 - 10 ore come sta succedendo e protratto nell'arco di settimane può provocare, se non immediatamente, varie tipologie di disturbi quali: mal di schiena (il più frequente la sera), mal di testa, tensioni alla nuca, bruciore agli occhi e dolori in corrispondenza di spalle, braccia e mani. Disturbi che con buone pratiche di prevenzione si possono evitare o almeno ridurre notevolmente. Mi preme dunque richiamare alcune regole fondamentali per l'uso dei dispositivi citati. In particolare per quanto riguarda l'uso di pc e notebook, la corretta postura davanti alla propria postazione di lavoro tenuto conto delle possibilità domestiche a disposizione è la prima cosa e seconda ma non meno importante è la corretta visione:

USO DI PC E NOTEBOOK

1) La superficie di lavoro deve essere proporzionata alle dimensioni delle componentistiche da riporvi, come ad esempio: monitor, tastiera, eventuale tower orizzontale (quello verticale può essere alloggiato sotto il piano di lavoro), stampante, mouse ed altri eventuali accessori.

2) Una distanza dal monitor di circa tra i 60/70 cm.

3) Il mouse e la tastiera devono essere posizionati sullo stesso piano.

4) Le gambe devono essere leggermente rialzate dalla base del pavimento ed avere un minimo di libertà di movimento.

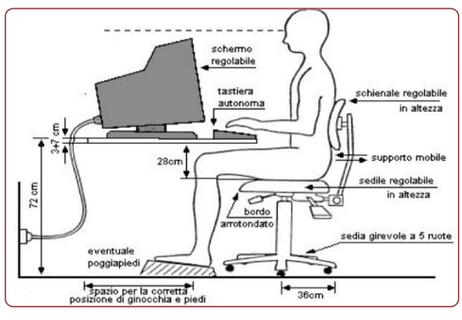
5) La zona di digitazione (tastiera e mouse) deve essere sufficientemente illuminata (magari con una lampadina alogena soffusa).

6) La seduta deve essere comoda e magari con altezza regolabile.

7) Lo schienale deve avere una comoda posizione lombare (la schiena deve rimanere in posizione corretta e non troppo reclinata).

8) Per evitare riflessi e abbagliamenti posizionare lo schermo e il tavolo parallelamente alla finestra per evitare riflessi e abbagliamenti fastidiosi sullo schermo. In qualsiasi caso, si consiglia di non lavorare con le tapparelle abbassate, ma di usare tende non oscuranti senza avere riflessi o abbagliamenti sullo schermo.

9) Scegliete una risoluzione video che vi consenta una buona visione dei particolari.



10) Se i cavi della tastiera e del mouse sono troppo corti per un giusto posizionamento, dotatevi di prolunghe o optate per dispositivi wireless.

11) Regolate la luminosità dello schermo in modo ottimale (non troppo intensa e correlata al vostro campo visivo).

12) Fate sì che il monitor sia perfettamente allineato al vostro sguardo.

13) Se occorre, inclinate la tastiera in modo da raggiungere correttamente e agevolmente tutti i tasti.

14) Regolate la dimensione delle icone e dei font rispettando il vostro parametro visivo (lo permettono tutti i sistemi operativi).

15) Se siete mancini, cambiate le impostazioni del mouse per invertire la funzionalità dei tasti.

16) Fate una pausa di 15 minuti, massimo ogni 2 ore di lavoro e fare qualche esercizio di stretching.

USO DEL CELLULARI

1) Utilizza dispositivi quali auricolari e viva voce: usa l'auricolare o il vivavoce per diminuire l'effetto delle onde elettromagnetiche (no bluetooth): l'intensità del campo magnetico diminuisce con la distanza. I livelli di esposizione della testa si riducono di un fattore pari a circa il 90% se si allontana il telefonino di 30 cm rispetto alla posizione di contatto con l'orecchio.

2) Evita lunghe telefonate, alterna spesso l'orecchio durante le conversazioni e limita la chiamata a pochi minuti. Aspetta che ti rispondano prima di avvicinare il cellulare all'orecchio.

3) Privilegiare se possibile aree dove c'è pieno campo. Telefona quando c'è pieno campo (tutte le "tacche"), altrimenti il cellulare aumenta la potenza delle emissioni sul tuo orecchio.

4) La potenza emessa dal telefonino può aumentare di diverse decine di volte passando da aree a buona ricezione ad aree dove la ricezione è scarsa, come può avvenire, in particolare, all'interno di edifici e nei piani interrati.

5) Durante la notte non tenere il cellulare acceso sul comodino, o peggio, sotto il cuscino: le onde elettromagnetiche disturbano il sonno. Non ricaricarlo vicino al letto e tienilo a distanza di almeno 1 m.

6) Durante il giorno non tenere il cellulare acceso in tasca o a contatto con il corpo: appena puoi riponilo sul tavolo o nella borsa.

7) Verificare il livello di SAR. Quando acquisti un nuovo cellulare informati anche sul livello delle sue emissioni. Tutti i manuali dei telefonini devono riportare il valore massimo di SAR alla testa che è correlato alla quantità massima di energia elettromagnetica che può essere assorbita durante una telefonata. Il valore di tale parametro può essere confrontato con il limite di 2W/kg indicato in norme tecniche internazionali che devono essere rispettate dai costruttori.

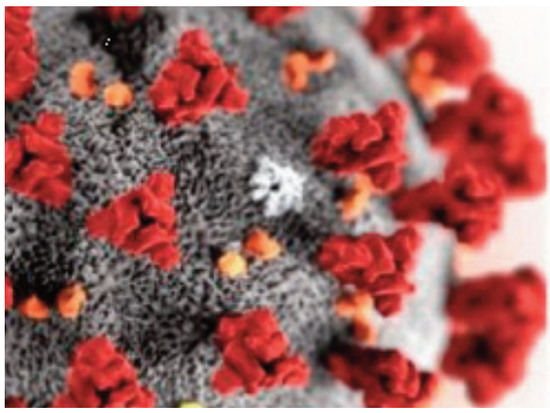
8) All'interno degli edifici il cellulare aumenta la sua potenza di emissione: nei luoghi chiusi cerca di usare il telefono fisso.

9) I vantaggi della rete 3g. la potenza emessa dai telefonini in modalità di trasmissione 3G (UMTS) è più bassa di quella emessa in modalità di trasmissione 2G (GSM) di una fattore che varia da 10 a 100 in funzione del livello di ricezione del segnale. A parità di distanza del telefonino dalla testa, una chiamata effettuata in modalità 3G darà luogo ad esposizioni dalle dieci alle cento volte più basse di una chiamata inmodalità 2G.

la CANTINA

Anno 18
Numero 53

La serra delle scienze, tecnologia ed economia



Articolo di Claudio Romeni
Zanichelli Editore

SPECIALE CORONAVIRUS

La matematica di un'epidemia

28 Febbraio 2020

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, una malattia infettiva provoca un'epidemia quando: «*il numero dei casi di malattia aumenta rapidamente in breve tempo*.» Per capire come si propaga la malattia, immaginiamo di essere a una festa.

L'epidemia dei verniciati

Ci sono cento persone in un grande salone. Un buontempone si è cosparso la mano di una vernice fluorescente, visibile solo se è illuminata da una lampada particolare.

Una ragazza stringe la mano al buontempone e la vernice passa nella sua mano. Senza saperlo, la ragazza passa la vernice a ogni persona a cui stringe la mano, e così via. La vernice si propaga tra le mani dei presenti per contatto diretto. Col procedere della festa, diminuisce il numero di persone con le mani pulite, mentre aumenta il numero di quelle con la mano verniciata.

Queste passano vicino alla lampada, si accorgono di avere la mano verniciata e vanno in bagno per togliersi la vernice. Escono così dal salone, così non possono verniciare più nessuno.

Un'epidemia di mani verniciate avviene se il numero dei verniciati aumenta nel tempo, cioè quando il numero di nuovi verniciati in un'ora è maggiore del numero dei già verniciati che in quell'ora sono usciti dal salone. Se ogni ora si verniciano 3 persone e 2 già verniciate escono dal salone, il contagio si propaga e dopo un po' di tempo arriva infettare tutti.

Se invece ogni ora si verniciano 2 persone e 3 già verniciate escono dal salone, il contagio rallenta dopo un po' di tempo si spegne.

In altri termini, l'epidemia si propaga se la rapidità con cui nuove persone sono verniciate è maggiore della rapidità con cui escono di scena quelli che sono già stati verniciati e non possono quindi verniciare altre persone. L'intuizione e il buon senso ci hanno guidato fin qui, ma per una comprensione più profonda dobbiamo schematizzare la situazione in modo più raffinato: abbiamo bisogno di un modello matematico.

Dalla realtà alla matematica: il modello SIR

Un modello matematico è una descrizione quantitativa della dinamica semplificata di un processo, che consente di fare previsioni sull'evoluzione del processo. Un modello si basa su ipotesi che colgono gli aspetti essenziali del processo e approssimano la complessità della situazione reale.

Nel caso di un'epidemia, la dinamica è costituita da due processi: il contagio che crea infetti e la rimozione che li toglie dalla circolazione.

$$S \xrightarrow{\text{contagio}} I \xrightarrow{\text{rimozione}} R$$

Il modello matematico più semplice per descrivere la dinamica di un'epidemia è il modello SIR (Suscettibili, Infetti, Rimossi). Alla base di questo modello ci sono sei ipotesi:

1. La popolazione è composta da N individui ripartiti in tre sottoinsiemi:

• S, i suscettibili, sono individui sani che possono contrarre il virus;

• I, gli infetti, sono individui che hanno contratto il virus e possono diffonderlo;

• R, i rimossi, sono individui che diventano immuni al virus, perché sono isolati dal contatto gli altri. Sono quelli in ospedale, in quarantena, quelli immuni che sono sopravvissuti al virus e quelli deceduti a causa del virus.

2. La popolazione rimane costante durante il periodo in esame: in ogni istante di tempo la somma del numero di suscettibili S, infetti I e rimossi R è uguale a N, cioè

$S + I + R = N$

3. La probabilità di contrarre il virus

la CANTINA

Anno 18
Numero 53

La serra delle scienze, tecnologia ed economia

è uguale per tutti i suscettibili e rimane costante durante il periodo in esame.

4. Il contagio avviene mediante contatto diretto fra un suscettibile e un infetto.

5. Il numero di contagi è direttamente proporzionale al numero di incontri tra suscettibili e infetti secondo questa legge:

contagi nell'intervallo di tempo

$\Delta t = a \times S \times I \times \Delta t$

Il contagio è tanto più grande quanto più grande è il numero di persone esposte S e di infettati I.

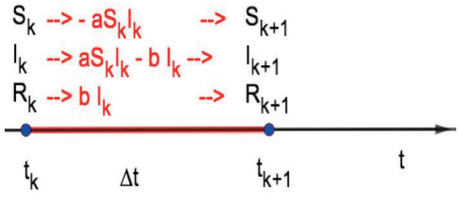
La costante di proporzionalità a dipende dalla contagiosità del virus e dal numero di contatti che ha un infetto. Quanto più spesso l'infetto entra in stretto contatto con individui sani, tanto più questi sono infettati.

6. Nell'intervallo di tempo Δt il numero di rimossi è direttamente proporzionale al numero di infetti:

rimossi $= b \times I \times \Delta t$

La costante di proporzionalità b dipende dall'efficienza del Sistema Sanitario nell'individuare gli infetti e nel toglierli dalla circolazione.

Con le ipotesi precedenti scriviamo le equazioni che regolano l'evoluzione dell'epidemia. Facciamo riferimento allo schema seguente, che "fotografa" in due istanti successivi tk e tk+1 le grandezze coinvolte (in nero) ed evidenzia i flussi in ingresso e in uscita che le riguardano (in rosso).



In un intervallo di tempo Δt fra gli istanti tk e tk+1:

• il numero dei suscettibili diminuisce a causa dei contagi:

$Sk+1 = Sk - a\ Sk\ Ik\Delta t$ (1)

• il numero degli infetti aumenta per i contagi ma diminuisce per le rimozioni:

$Ik+1 = Ik + a\ Sk\ Ik\ \Delta t - b\ Ik\Delta t$ (2)

• il numero dei rimossi aumenta a causa delle rimozioni:

$Rk+1 = Rk + b\ Ik\ \Delta t$ (3)

L'epidemia si sviluppa solo se il numero degli infetti aumenta nel tempo, cioè se Ik+1 > Ik per ogni k.

Ciò avviene se:

$aSk\ Ik\ \Delta t - b\ Ik\ \Delta t > 0 \rightarrow (aSk - b)\ Ik\ \Delta t > 0 \rightarrow aSk/b > 1$

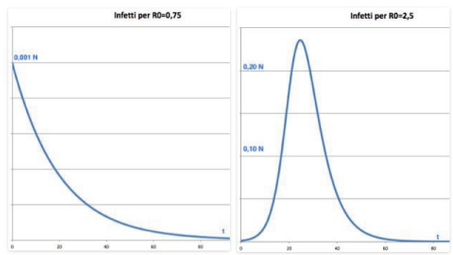
Anche nel caso dei virus più contagiosi, durante un'epidemia gli infetti e i rimossi sono sempre una piccola frazione della popolazione complessiva. Quindi è un'ottima approssimazione supporre che sia $Sk \approx N$ per ogni k.

Inseriamo questo valore nella relazione precedente e otteniamo:

$aN/b > 1$

Concludiamo che la dinamica dell'epidemia dipende solo dal numero R0 = aN/b che esprime il numero di contagi causato da un singolo infetto.

A questo punto distinguiamo due casi:



Nel primo caso R0 < 1, il numero di infetti si annulla rapidamente e l'epidemia non ha luogo.

Nel secondo R0 > 1 e si sviluppa l'epidemia.

Per esempio, un Sistema Sanitario efficiente impedisce il diffondersi di un'epidemia agendo su due fronti: da un lato adotta misure di igiene pubblica che riducono la probabilità di contagio (a diminuisce), dall'altro isola gli infetti in zone rosse o in ospedali, aumentando così la frazione dei rimossi (b aumenta). L'effetto combinato è quello di diminuire R0.

Modelli che danno previsioni più accurate

A partire dal modello SIR sono stati sviluppati modelli sempre più sofisticati per descrivere le epidemie, che si basano su ipotesi più complesse e realistiche rispetto a quelle del SIR.

Per esempio, tengono conto del fatto che:

• la popolazione è ripartita in classi di età, ciascuna delle quali ha probabilità specifiche di ammalarsi:

• la popolazione cambia nel tempo come effetto delle nascite e dei decessi.

Grazie a questi modelli in continua evoluzione, gli scienziati dell'Istituto Superiore di Sanità prevedono ogni anno il periodo in cui si ha il picco annuale dell'influenza e quante persone è probabile che si ammalino.

Scienziati di tutto il mondo sono al lavoro in questi giorni per creare un modello affidabile per prevedere la diffusione del Coronavirus e dare così uno strumento alle autorità sanitarie per controllare il contagio.

Notizia del 28 febbraio 2020

Un nuovo studio sulla capacità di trasmissione di SARS-CoV2 indica che il tasso di riproduzione (R) in Cina è già sceso sotto il valore critico di 1.

Come detto, R indica quante persone possono venire contagiate da un singolo paziente infetto.

R > 1 indica un'epidemia a rapida diffusione.

R = 1 indica una circolazione stabile ma continua (endemia),

R < 1 indica che la trasmissione si sta fermando.

Gli autori dello studio predicono che in Cina si stia raggiungendo il picco da cui poi inizierà a scemare se si manterranno le misure di contenimento.

Il messaggio degli autori è chiaro: contenere il più possibile la trasmissione isolando i focolai è il modo più efficace di circoscrivere l'epidemia.

Il lavoro è stato pubblicato l'11 febbraio su Infectious Disease Modelling, quindi il picco è probabilmente già arrivato.

la CANTINA
Cronache Agricole

Anno 18
Numero 53

BORSA DI STUDIO "FLAVIO BORTOLATO"

I vincitori dell'edizione 2019, "Guardiani Del Sito Unesco"

Un momento della cerimonia di premiazione del 22 gennaio scorso.

Foto di Giacomo Battaggia, 5CT

Prof.ssa **Tiziana Tonon**
Addetto alla comunicazione

Lorenzo Dalle Crode, Luca Manfè, Christian Marchesin, Rodolfo Panzeri, Tommaso Rossi, Laura Rosso, Vittorio Sellan, Loris Tomè, Riccardo Zanella. Sono loro i vincitori della borsa di studio intitolata a Flavio Bortolato, onorati del titolo di Guardiani del sito Unesco dal Presidente della Regione, Luca Zaia.

Nella mattinata di mercoledì 22 gennaio - durante la cerimonia di ufficializzazione dell'Associazione per il patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, con la firma dello Statuto nell'Aula Magna della Scuola Enologica - il Governatore del Veneto ha esplicato, in forma simbolica, l'avvio dei lavori consegnando una targa ai nove studenti, distintosi per merito nella ricerca e nella sperimentazione in ambito della sostenibilità ambientale e della viticoltura.

La sottoscrizione dell'atto costitutivo - avvenuta dopo la consegna delle borse di studio - ha dato ulteriore risalto agli studenti del Cerletti, istituto in cui la relazione tra scuola e territorio è sempre stata una componente qualificante. «Il ruolo della Regione sarà di coordinamento e di regia, ma la parola deve passare ai diretti protagonisti del territorio, primi attori del rilancio delle nostre colline» - ha precisato Zaia, rivestendo i ragazzi di notevole responsabilità.

Hanno fatto da cornice all'evento le numerose autorità presenti in aula. Non a caso tra le pareti della monumentale Aula Magna si respirava un'aria solenne, di rispetto e riverenza per l'ambizioso progetto. Nel pubblico era palese la consapevolezza che con quella firma si stesse tracciando qualcosa di grande. Non un mero atto convenzionale, ma molto di più: un patto solenne da rispettare con la promozione di nuovi orizzonti professionali.

Nella foto: Il gruppo di lavoro.

Una sfida di notevole riguardo anche per gli alunni premiati, prima tappa di un percorso dai risultati garantiti nel ventaglio paesaggistico della Marca Trevigiana, epicentro del tandem olimpico Milano-Cortina. Una competizione di alto livello, quindi, nello scenario di una pianificazione rigorosa, designata alla promozione di nuove figure qualificate e in grado di raccogliere i cambiamenti in atto.

L'associazione sarà, infatti, il 'braccio' di un'idea di paesaggio culturale che ha trovato ampio consenso nel marchio Unesco. Di questo "braccio" i nove alunni della Scuola Enologica - grazie al loro contribuito alla ricerca nell'ambito della viticoltura sostenibile - costituiranno un'articolazione funzionale per affrontare sfide e soluzioni innovative, supportate dallo stesso Presidente di Condifesa Treviso, Valerio Nadal, nel rispetto dell'ambiente e di un'agricoltura allineata ai tempi della natura

Il riconoscimento agli studenti è stato accolto con grande favore dal Dirigente Scolastico, Mariagrazia Morgan, che ha espresso la propria soddisfazione: «L'identificazione dei nostri ragazzi, quali "attori protagonisti" in uno scenario di altissimo profilo, è un'esperienza memorabile che ci investe di orgoglio e, in particolare, valorizza la dimensione del loro lavoro».

Con il titolo di Guardiani del sito dell'Unesco ha trovato ampio riscontro anche la professionalità dei docenti Ornella Santantonio e Walter Da Rodda, presenti in sala mentre venivano scanditi i nomi degli alunni da loro coordinati, assieme al tecnico Fiorello Terzariol, nello studio e nell'applicazione di nuovi modelli conoscitivi sul tracciato di una proposta didattica rispondente alle richieste dell'Unesco.

Nella foto: Il pubblico nell'aula magna del Cerletti.

L'edizione 2019 della borsa di studio - assegnata durante la cerimonia che ha convalidato le Colline del Prosecco nell'immaginario collettivo delle bellezze universali - si è svolta, quindi, in una circostanza senza precedenti, con notevole valenza emotiva.

Un omaggio doveroso a Flavio Bortolato, figura significativa di Condifesa Treviso, professionista di riconosciuto valore.

la CANTINA
Cronache Agricole

Anno 18
Numero 53

LE PERCEZIONI DEI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2019

LORENZO DALLE CRODE (5AVE)

Microbiologia del suolo (BluAgri)

Attraverso la sperimentazione e la ricerca ho approfondito alcuni temi relativi all'agricoltura e al rispetto dell'ambiente. È stato un percorso formativo stimolante, che ci ha permesso di creare un team di lavoro in sinergia per il raggiungimento di un obiettivo: la via migliore per una viticoltura sostenibile.

LAURA ROSSO (5BPT)

Ambiente di riparo

Il progetto ha richiesto lo studio e l'analisi delle fitopatie, del terreno e dei sistemi legati alla salvaguardia e alla sostenibilità dell'ecosistema.

Fondamentale è stata la collaborazione con diverse aziende del settore: Condifesa, Bluagri, Agm, Crea, CS Thermos.

LUCA MANFÈ (5AVE)

Sperimentazione AGM

Nel percorso, iniziato nel maggio dello scorso anno e concluso a dicembre, abbiamo intrapreso un percorso supportato dall'aiuto di varie aziende e dei propri tecnici. Un insieme di attività pratiche (applicazione dei prodotti aziendali), ma allo stesso tempo teoriche (studi sui vigneti della scuola) che hanno arricchito il mio bagaglio scolastico.

CHRISTIAN MARCHESIN (5BPT)

Richiami borse di studio anni precedenti

I nostri lavori si sono basati sulla ricerca per una viticoltura sostenibile.

La sostenibilità - cui ho fatto riferimento nel corso del mio intervento, nello scorso dicembre - verte in particolar modo sul ruolo fondamentale della siepe nel paesaggio agrario.

RODOLFO PANZERI (5AVE)

Regolamenti di polizia rurale, Unesco e BODI

La borsa di studio intitolata a Flavio Bortolato è stata un'esperienza molto significativa che mi ha permesso di immergermi nel mondo della viticultura sostenibile e rispettosa di un ambiente divenuto, oggi, patrimonio dell'UNESCO.

TOMMASO ROSSI (5APT)

Cambiamenti climatici

La borsa di studio consiste in un'attività di ricerca sull'andamento climatico locale con riferimento alle anomalie del clima globale. Le soluzioni ecologiche - cui la nostra scuola ha sempre prestato attenzione - devono essere applicate per mantenere in buone condizioni il territorio e l'ecosistema.

VITTORIO SELLAN (5AVE)

Andamento stagionale e ampelopatie

La borsa di studio intitolata a Flavio Bortolato consiste in un percorso di approfondimento delle criticità della viticoltura professionale.

Con il lavoro svolto sono riuscito a cogliere soluzioni innovative per tutelare al meglio il sito patrimonio UNESCO.

LORIS TOMÈ (5AVE)

Sperimentazione BluAgri

Durante questa esperienza, nell'ambito della sostenibilità, mi sono soffermato sulla sperimentazione di nuovi prodotti, studiando le potenzialità e l'impatto sull'ambiente.

L'esperienza è stata molto valida e mi ha permesso di conoscere tecnici ed esperti del settore.

ZANELLA RICCARDO (5APT)

Pirodiserbo

Per me la borsa di studio è stata una grande opportunità, con un unico obiettivo: viticoltura a impatto zero. Mi sono soffermato sulle problematiche degli erbicidi e sui danni che questi possono apportare all'uomo, alla flora e alla fauna. Ho approfondito la tecnica del pirodiserbo con l'aiuto dei docenti e delle aziende del settore.

la CANTINA

Anno 18
Numero 53

Il giardino della moda e delle tendenze

Giovani e social network Un rapporto controverso

"Gli individui maggiormente investiti da quest'ondata tecnologica dei social sono chiaramente i giovani, che ne hanno fatto una dipendenza, tanto da sviluppare nuove patologie riconosciute dalla neuropsicologia: le cyber-dipendenze"

Articolo e interviste di
Anita Fuiani
3ªBPT

Al giorno d'oggi, grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie e in particolare di internet, le redini del web sono state prese dai social network. Ma cosa sono questi social? Si possono dare molte definizioni al riguardo, ma sostanzialmente sono delle piattaforme virtuali accessibili a chiunque possieda un dispositivo in grado di collegarsi.

Gli individui maggiormente investiti da quest'ondata tecnologica dei social sono chiaramente i giovani, che ne hanno fatto una dipendenza, tanto da sviluppare nuove patologie riconosciute dalla neuropsicologia: le cyber-dipendenze. Di cosa stiamo parlando? Molti nativi tecnologici, approcciandosi a questo mondo, perdono la capacità di distinguere la realtà in quanto cercano sempre più di imitare i propri influencer di riferimento, soffrendo di complessi di inferiorità dovuti a un mondo che esalta la bellezza e mette in mostra persone famose, ritoccate, felici e in posti paradisiaci.

"MOLTI NATIVI TECNOLOGICI PERDONO LA CAPACITÀ DI DISTINGUERE LA REALTÀ IN QUANTO CERCANO SEMPRE PIÙ DI IMITARE I PROPRI INFLUENCER DI RIFERIMENTO, SOFFRENDO DI COMPLESSI DI INFERIORITÀ

Fin dalla tenera età, i bambini nati nel secolo della tecnologia non conoscono altro se non gli smartphone dei genitori. Quante volte ci è capitato, magari in stazione, al supermercato, o da amici, di vedere un bambino che, cominciando a fare i capricci, veniva subito consolato dall'amico elettronico? A quest'età il social più utilizzato è YouTube, poiché è il mezzo che permette ai genitori di far guardare al figlio i cartoni animati in qualsiasi momento . . . e improvvisamente ecco che le lamentele e i capricci cessano e i bambini si trasformano in zombi.

Crescendo, gli interessi cambiano e di conseguenza anche l'approccio con il web. Tra i teenager il social più in voga è Instagram, una piattaforma in cui si può dare libera espressione a se stessi. In che modo? Tramite i post, ovvero degli scatti che rimangono nel tempo e le stories istantanee che permettono di visualizzare uno o più momenti della giornata.

Molto spesso capita che la gente, rendendo pubblica la propria vita, sia soggetta alle dure parole dei "leoni da tastiera" che si sentono in diritto di offendere e giudicare la vita altrui dando vita –tra le altre cose- al fenomeno del cyber bullismo. Secondo il Cyberbullyng center americano, che sta raccogliendo dati dai primi anni del 2000, il 34% degli adolescenti dichiara di essere stato vittima di bullismo nel web; nel 2007 si ha un raddoppio della percentuale. Inoltre, sono aumentati anche i casi di tentato suicidio da parte di bambini e ragazzi americani.

"SPESSO LA GENTE, RENDENDO PUBBLICA LA PROPRIA VITA, È SOGGETTA ALLE DURE PAROLE DEI "LEONI DA TASTIERA" CHE SI SENTONO IN DIRITTO DI OFFENDERE E GIUDICARE LA VITA ALTRUI DANDO VITA – TRA LE ALTRE COSE - AL FENOMENO DEL CYBER BULLISMO

Secondo i dati di ricerca diffusi dalla polizia di stato su circa 8 mila adolescenti di 18 regioni italiane, risulta che il 59% delle vittime di cyber bullismo ha pensato almeno una volta al suicidio, il 52% confessa di essersi provocato del male fisico intenzionalmente, l'82% dice di sentirsi frequentemente triste e depresso e circa il 71% esplode in crisi di pianto.

Com'è dunque possibile che i social vengano definiti come "una porta sul mondo"? Beh, perché effettivamente è la verità; basti pensare a come le aziende, dopo lo sviluppo dei social, siano diventate dei player sempre più attivi su queste piattaforme, reputandole uno dei più grandi medium per veicolare le proprie comunicazioni commerciali. Nel triennio 2016-2019, gli investimenti globali sui social network sono cresciuti di oltre il 72% rispetto agli anni precedenti. Un altro elemento attrattivo per le aziende è dato dal fatto che il social permette di selezionare miratamente un target specifico d'età e di interessi in base alle ricerche condotte dall'utente, inviando sul dispositivo di quest'ultimo delle pubblicità mirate.

Internet così usato ha "rubato" il primato ai negozi, facendo sì che gli utenti conducano i loro acquisti online, perché più veloce e comodo. E non stiamo parlando solo di Amazon!

In conclusione, lo sviluppo dei social ha portato sia dei miglioramenti in diversi campi, sia aspetti negativi molto gravi, ancor oggi da monitorare e correggere. Perciò sì al progressivo aumento dell'utilizzo del web, purché il tutto sia accompagnato da grande consapevolezza.

la CANTINA

Anno 18
Numero 53

Il giardino della moda e delle tendenze

TRA I TEENAGER IL SOCIAL PIÙ IN VOGA È INSTAGRAM, UNA PIATTAFORMA IN CUI SI PUÒ DARE LIBERA ESPRESSIONE A SE STESSI. STATISTICA CHE EMERGE ANCHE DALLE NOSTRE INTERVISTE AGLI STUDENTI DEL "CERLETTI", DI CUI VE NE PROPONIAMO ALCUNE

FRANCESCA PANCOT - 5ªBPT

Qual è il social che usi di più e perché?
Sicuramente Instagram e Whatsapp. Whatsapp perché è comodo e lo usano tutti, ma anche perché è gratuito e ti permette di scrivere, scambiare video e foto con tutti i tuoi amici o parenti in modo rapido e in tempo reale. Instagram invece lo uso perché mi piace postare foto e video di quello che faccio e che mi piace fare, e per tenermi in contatto con il resto del mondo. A volte uso anche Facebook, ma principalmente per diffondere notizie di giornali, anche perché come social è superato.
Pensi siano importanti nella vita di un giovane?
Beh, non è che una persona non viva senza social, io l'ho fatto fino alla terza media; perciò sono a favore dell'utilizzo, ma penso che debbano essere usati con criterio perché, come si suol dire, il troppo stroppia!
Cosa pensi del Cyberbullismo legato ai social?
Beh, di cyberbullismo ho sofferto anch'io. E' comunque una forma di bullismo e per questo motivo ritengo che i social debbano essere usati con criterio, perché possono essere una cosa costruttiva quanto distruttiva. Soffrire di cyberbullismo fa male perché vengono diffuse informazioni personali o comunque private sui siti, le vedono tutti e non possono essere cancellate. Purtroppo questa è una brutta bestia che fa parte del nostro decennio. Ci sono persone che si uccidono per questi motivi. Dentro il Cyberbullismo ricadono molto spesso il maschilismo e la violenza contro le donne, perché se vengono inviate foto un po'più spinte da parte dei ragazzi dà fastidio o fa scalpore fino ad un certo punto; se invece succede ad una ragazza, le vengono attribuiti nomignoli poco consoni. Il Cyberbullismo ti distrugge la vita, perché può essere visto come una cosa stupida o no, ma la gente molte volte non accende il cervello prima di fare le cose. Io sono una persona tanto forte, ma ancora adesso se ci penso sto male; c'è però gente che è arrivata addirittura a togliersi la vita per questo.

DAMIANO SARTOR - 4ªBPT

Qual è il social che usi di più e perché?
Il social che uso di più è Whatsapp, perché è utilissimo in tutti i suoi aspetti in quanto puoi rimanere costantemente in contatto con amici, genitori, nonni. Al giorno d'oggi è difficile trovare una persona che non lo possiede, perfino gli anziani si stanno evolvendo in questo ambito!
Pensi che siano importanti nella vita di un giovane?
Già il nome ti fa capire che servono per socializzare con altre persone. Se penso che siano utili? Sì, ma li considero comunque un'arma a doppio taglio, poiché sono facilmente accessibili a tutti. Ritengo che ogni persona debba essere comunque consapevole dell'arma che ha in mano; basti pensare, per esempio, che un datore di lavoro potrebbe controllare il tuo profilo social prima di assumerti, per capire se sei una persona affidabile. Li ritengo in ogni caso positivi finché non diventano una droga per chi li usa. Penso che nonostante la positività portata da questi, in ambito umano e realmente sociale si stia perdendo il contatto, e la nostra generazione più delle altre ne sta risentendo.
Che cosa pensi del Cyberbullismo legato ai social?
Beh, nei social ogni persona condivide quello che vuole, mostrando sia lati positivi che negativi; ma questo può diventare pericoloso quando i bulli del web fanno pressione sulle tue debolezze usandole contro di te e facendo in modo che diventino un mezzo di scherno. Penso che con lo sviluppo progressivo delle tecnologie questo fenomeno sarà sempre più difficile da fermare. Personalmente, penso che questo fenomeno si verifichi maggiormente nelle fasce di età che vanno dai 10-11 anni fino ai 15-16, perché poi, crescendo, si matura e dovrebbe svilupparsi nella testa della persona una maggior consapevolezza.

GIORGIA DE CONTO - 3ªAVE

Qual è il social che usi di più e perché?
Il social che uso di più è Instagram, perché è il social network più utilizzato al momento e con cui mi trovo meglio per condividere i post con i miei amici, pubblicare foto oppure per essere informata sulle notizie del giorno.
Pensi siano importanti nella vita di un giovane?
Credo che ormai i social facciano parte della vita di ogni giovane, ma non li ritengo così essenziali. Bisognerebbe usarli con parsimonia e nel modo giusto.
Cosa pensi del Cyberbullismo legato ai social?
Trovo che sia una cosa senza senso, non capisco perché una persona dovrebbe prendere in giro un'altra solo per sfogare la sua frustrazione o per provare piacere nel veder soffrire qualcuno. Penso che un ragazzo o ragazza che si nasconda dietro uno schermo per insultare qualcuno sia innanzitutto un codardo e che abbia una vita veramente triste, visto che non ha niente di meglio da fare!

10 Marzo/Aprile 2020

Anno 18
Numero 53

la CANTINA
L'orto della cultura

La matematica non sarà mai il mio mestiere

Prof.
Marzio Dal Tio

MATEMATICA E POESIA: ANALOGIE E CONVERGENZE

- Seconda puntata -

Queste pagine vogliono essere una passeggiata alla scoperta di dove e quando, nella letteratura, matematica e poesia si sono incontrate con grandi e fortunati risultati. Non hanno la pretesa di essere un saggio, ma solo un breve percorso ad incontrare alcune splendide pagine di letteratura ed i loro autori. In un saggio pubblicato a New York nel 1947, David Eugene Smith considerato uno dei fondatori del campo dell'educazione matematica e professore di matematica al Teachers College, Columbia University, così scriveva: «La matematica è generalmente considerata proprio agli antipodi della poesia. Eppure la matematica e la poesia sono nella più stretta parentela, perché entrambe sono il frutto dell'immaginazione. La poesia è creazione, finzione e la matematica è stata detta da un suo ammiratore la più sublime e la più meravigliosa delle finzioni» (D. E. Smith, La poesia della matematica e altri saggi). C'è da chiedersi quale senso abbia questa idea della matematica come finzione meravigliosa e sublime. L'affermazione di Smith è stata perfino oggetto della quarta traccia del tema scientifico/tecnico proposto all'Esame di Stato del 1996, a testimonianza dell'annosa "disputa" riguardante il rapporto fra matematica e letteratura. Per alcuni grandi poeti e scrittori, ma non solo, la matematica è arida e morta e hanno dichiarato apertamente la propria estraneità (se non anche la propria ostilità) ad essa. Per altri invece è parente stretta della letteratura. Prova ne siano alcune frasi celebri che riporto nel seguito a supporto dei due pensieri diametralmente opposti. Personalmente, da poeta e matematico, non posso che essere contro la convinzione molto diffusa e assunta a teorema, che matematica e letteratura non abbiano nulla in comune e che, come sostenne Giovanni Gentile (Ministro della Pubblica Istruzione dal 1922 al 1924) "la matematica è morta, infeconda, arida come un sasso"; cercherò di farlo capire con alcuni esempi.

CITAZIONI "CONTRO" LA MATEMATICA

"La matematica è morta, infeconda, arida come un sasso."
Giovanni Gentile – Ministro della Pubblica Istruzione - 1922 / 924.

"La matematica, la quale misura quando il piacer nostro non vuol misura, definisce e circoscrive quando il piacer nostro non vuol confini […], analizza quando il piacer nostro non vuole analisi né cognizione esatta della cosa piacevole […], la matematica, dico, dev'essere necessariamente l'opposto del piacere."
Giacomo Leopardi - Zibaldone

"La matematica si occupa solo di numeri morti e formule vuote."
Fernando Pessoa – Il libro dell'inquietudine

"La matematica è puramente ipotetica, non produce nulla tranne che proposizioni condizionali."
C. S. Peirce

CITAZIONI "A FAVORE" LA MATEMATICA

"Non vi è alcuna incompatibilità tra l'esatto e il poetico. Il numero è nell'arte come nella scienza. L'algebra è nell'astronomia e l'astronomia confina con la poesia. L'anima dell'uomo ha tre chiavi che aprono tutto: la cifra, la lettera, la nota. Sapere, pensare, sognare."
Victor Hugo

"Un matematico, come un pittore o un poeta, è un creatore di schemi. Se i suoi schemi durano più dei loro, è perché sono fatti di idee."
G. Hardy - Apologia di un matematico

"E' impossibile essere un matematico senza essere un poeta nell'animo."
S. Kovalevskaya

"Non ho difficoltà a immaginare un'antologia dei più bei frammenti della poesia mondiale in cui trovasse posto anche il teorema di Pitagora. Perché no? Lì c'è quella folgorazione che è connaturata alla grande poesia, e una forma sapientemente ridotta ai termini più indispensabili, e una grazia che non a tutti i poeti è stata concessa."
W. Szymborska - Letture facoltative

La poesia della matematica: da Jacopo da Lentini a Roberto Roversi

Il Cancelliere Aulico alla corte del mecenate Federico II, Re di Sicilia, a Palazzo della Favara con letterati, artisti e studiosi siciliani.

Cominciamo questo nostro breve percorso alla ricerca di alcuni esempi nei quali poesia e matematica si sono incontrate ed iniziamo con la forma poetica del sonetto, che si fa risalire a Jacopo da Lentini (1240), considerato il "caposcuola" dei rimatori della cosiddetta Scuola Poetica Siciliana e vissuto alla corte di Federico II°.

Il filologo tedesco Wilhelm Pötters nel saggio "Nascita del sonetto. Metrica e matematica al tempo di Federico II° (1998)", sostiene vi sia un legame tra Jacopo da Lentini ed il suo contemporaneo Leonardo Fibonacci, considerato uno dei più grandi matematici di tutti i tempi.

11 Marzo/Aprile 2020

Anno 18
Numero 53

la CANTINA

L'orto della cultura

Pötters afferma che nel libro "Pratica geometrica" scritto nel 1220, Fibonacci "utilizza i numeri 11 e 14 quali strumento di calcolo nella misurazione del cerchio: […] essi esprimono il rapporto tra le aree del cerchio e del quadrato circoscritto […] parimenti nel sonetto (forma poetica inventata, per quel che ne sappiamo, fra il 1230 e il 1240 nel circolo dei dotti riuniti alla corte di Palermo), i valori adottati quali misure basilari sono l'11 e il 14" e così conclude: "riteniamo dunque attendibile l'ipotesi che la misurazione del cerchio nella matematica di Fibonacci […] sia servita da modello nell'invenzione del sonetto".

Dante Alighieri

Dal sonetto all'opera di Dante il passo è breve. Mi limito solo a trascrivere alcuni passi della Divina Commedia spiegandone solo il significato matematico.

"come veggion le terrene menti
non capere in triangol due ottusi."
(Par. XVII, 14-15)

Questi versi non esprimono altro che uno dei teoremi degli Elementi di Euclide: la somma degli angoli interni di un triangolo è uguale a due angoli retti.

"o se del mezzo cerchio far si puote
triangol sì ch'un retto non avesse"
(Par. XIII, 101,102)

Sempre dagli Elementi di Euclide: l'angolo alla circonferenza inscritto nel semicerchio è retto.

"Qual è 'l geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel primcipio ond'elli indige,

tal era io a quella vista nova;
veder volea come si convenne
l'imago al cerchio e come vi s'indova;"
(Par. XXXIII, 133-138)

Qui Dante si riferisce alla quadratura del cerchio tramite riga e compasso.

"L'incendio suo seguiva ogne scintilla;
ed eran tante, che 'l numero loro
più che 'l doppiar delli scacchi s'inmilla."
(Par. XXVIII, 91-93)

Ed ecco Dante attingere all'aritmetica che venerava al pari della geometria, come dimostrano alcuni passi del Convivio in cui il poeta paragona l'aritmetica ad un sole che abbaglia e definisce la geometria bianchissima, certa e senza macchia.

Infine Dante ricorre anche alla probabilità.

"Quando si parte il gioco de la zara,
colui che perde si riman dolente,
repetendo le volte, e triste impara;"
(Pur. VI, 1-3)

"Io li credetti; e ciò che 'n sua fede era,
vegg' io or chiaro sì, come tu vedi
ogne contraddizione e falsa e vera."
(Par. VI, 19-21)

"ch'assolver non si può chi non si pente,
né pentere e volere insieme puossi
per la contraddizion che nol consente".

Oh me dolente! Come mi riscossi
quando mi prese dicendomi: "Forse
tu non pensavi ch'io loico fossi"!"
(Inf. XXVII, 118-123)

Cari lettori, vi pongo una domanda che vuole essere stimolo di ricerca: Perché Dante sceglie per le sue metafore la geometria, l'aritmetica e la probabilità?

Che ne dite ora di un po' di gossip? Il primo incontro di Dante con Beatrice avviene all'età di nove anni, un numero che per

Dante e Beatrice

Dante, studioso anche dell'interpretazione numerologica, identifica il miracolo. Il secondo incontro accade ancora nove anni dopo, quando i due giovani, incrociando i propri sguardi, si percepiscono a vicenda e Beatrice rivolge a Dante un primo cortese saluto, generando in lui un'immensa felicità e dando vita a quello che sarebbe diventato presto uno dei canoni dell'amor cortese. Avete mai fatto caso che nella vita di ognuno un numero in particolare, accompagnato anche da sottomultipli e multipli, ricorre più spesso? Nella mia pluridecennale esistenza quel numero che l'ha segnata moltissime volte è il 24, accompagnato dai suoi sottomultipli 4, 8 e 12. Sono stati numeri molto fortunati tranne quelle poche volte che li ho giocati al Lotto o Superenalotto e non sono mai usciti.

Come?! . . . No, no, non mi sono sposato il 24; quel giorno ahimè portava il numero 28!!

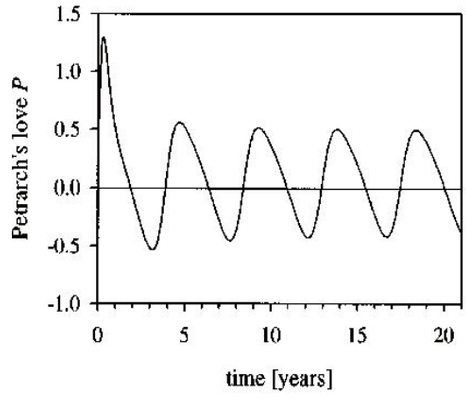
Ma proseguiamo il nostro cammino e non possiamo che incontrare Francesco Petrarca.

Nel saggio del 1987 "Chi era Laura? Strutture linguistiche e matematiche nel Canzoniere di Francesco Petrarca", Pötters attribuisce al poeta una competenza di tipo matematico e individua una struttura geometrica nello stesso Canzoniere che definisce come l'opera di "un poeta-architetto, rivelando una concezione artistica che ben si inquadra nella tradizione antico-medievale dell'estetica numerica, di quella teoria della numeritas, principio matematico dell'armonia, la cui prima definizione risale ai pitagorici […]".

Laura incorona Petrarca

Piuttosto affascinante è la lettura di Petrarca da parte di Sergio Rinaldi, docente del Politecnico di Milano, che ha elaborato un modello matematico per descriveregraficamente l'andamento sentimentale e poetico del Canzoniere attraverso tre equazioni differenziali che illustrano i sentimenti di Laura e Petrarca.

Nello specifico, Laura è rappresentata da un'unica variabile L(t), che esprime il suo rapporto con il poeta. I valori positivi di L esprimono i sentimenti buoni quali l'amicizia e la simpatia, mentre quelli negativi esprimono sentimenti di distacco ed ostilità. Secondo Rinaldi la personalità del poeta è più complessa e richiede ben due variabili: P(t) che esprime l'amore per Laura e Z(t), che esprime quell'ispirazione poetica del Petrarca che influisce nel tempo sui suoi sentimenti amorosi. Riporto di seguito solo il grafico che rappresenta l'andamento della variabile P(t) e cioè dell'amore di Laura per Petrarca in funzione del tempo.



12 Marzo/Aprile 2020

Anno 18
Numero 53

la CANTINA
L'orto della cultura

A guardar bene, si potrebbe concludere che la donna fosse quantomeno volubile se non lunatica e che comunque il nostro poeta ci abbia ben messo del suo. Meglio dunque lasciare Laura e Francesco alle loro questioni personali e proseguire nel nostro cammino.

Giordano Bruno

Ed ecco, pur arrostito, salutarci Giordano Bruno, filosofo, scrittore e frate domenicano italiano vissuto nel XVI secolo e che si è occupato con passione anche di argomenti scientifici. Perché arrostito? Il 17 febbraio, con la lingua in giova – serrata da una mordacchia perché non potesse parlare – venne condotto in piazza Campo de' Fiori, denudato, legato a un palo e arso vivo a causa del suo pensiero giudicato eretico.

Nelle sue opere Bruno attinge a piene mani dal linguaggio poetico ed è un esempio di come la poesia possa essere al servizio delle scienze.

A proposito dell'infinito, tema molto sentito in tutta la letteratura italiana ed estera, in uno dei tre sonetti in capo al dialogo italiano "De infinito, universo e mondi" del 1584, Bruno così si esprime:

"Quindi l'ali sicure all'aria porgo
né temo intoppo di cristallo o vetro:
ma fendo i cieli, e a l'infinito m'ergo.
E mentre dal mio globo a l'altri sorgo,
e per l'etereo campo oltre penétro
quel ch'altri lungi vede, lascio a tergo."

Quanta musicalità, quanto pathos, quanta bellezza in questi versi che esprimono la volontà di andare oltre ed indagare nuovi mondi, non trovate? Se Dante sceglie di rivolgersi alla matematica e geometria in alcuni passi della Divina Commedia forse sta nel fatto che intanto le aveva capite e poi rappresentava il linguaggio più immediato ed incisivo per esprimere i propri sentimenti e pensieri, Bruno va oltre. Ho avuto la fortuna, invitato da alcuni miei insegnanti, di leggere tra le sue opere oltre a quella già citata, "La Cena de le Ceneri" (Londra -1584) e "De gli eroici furori" (Londra 1585). Ritengo che Bruno, nel suo argomentare di scienze, abbia usato il linguaggio poetico non tanto per rendere più piacevole la lettura dei suoi scritti quanto per rendere omaggio ai poeti. Egli riteneva che sono i poeti quelli in grado di cogliere il profondo significato delle formule create dai matematici ed avvicinarsi alla più intima verità della natura, cosa che i matematici non sono in grado di fare. Prova ne sia che nella "Cena de le ceneri" al Primo Dialogo il personaggio Teo afferma: "...i matematici....son come quelli interpreti che traducono da un idioma a l'altro le paroli; ma son gli altri poi che profondono ne' sentimenti, e non essi medesimi". Bruno nelle sue opere vuole esprimere esprimere la bellezza e l'ambiguità dell'esperienza conoscitiva, dove la conoscenza scientifica è rappresentata dalla matematica, ma sono i poeti che danno, nel profondo, senso e significato alla conoscenza.

L'infinito, tema molto sentito nella panoramica letteraria dicevo e allora andiamo a scomodare Giacomo che non ci vede di buon occhio. Giacomo chi?! Giacomo Leopardi! Che diamine.

Giacomo Leopardi

Leopardi, come riconosciuto da tutti, aveva un abito mentale scientifico ed apprezzava la matematica per l'apporto alla scienza ed in particolare all'astronomia che amava particolarmente. Riguardo all'astronomia nello Zibaldone afferma: "prima che fosse applicata alla matematica era una scienza incertissima, frivola, inesatta, volgarissima, o piena di sogni e di congetture senz'appoggio", ma negava la valenza della matematica in campo poetico.

Per Leopardi la scienza, se da una parte permette di sconfiggere le tenebre dall'altra mette in luce la mancanza di senso del mondo ed è troppo arida ed esatta per aspirare al buon stile ed alla bella lingua. Egli non condivide la soluzione della "misura", il "logos" che gli antichi avevano individuato come soluzione per superare i mali dell'infinito e contrappone a questi il canto e la poesia non vedendo alcun punto di contatto. Chissà se Giordano e Giacomo avessero potuto incontrarsi e parlarsi in un'osteria fra una partita a carte e l'altra ed un paio di bicchieri cosa ne sarebbe venuto fuori. Non possiamo saperlo. Evitiamo di importunare oltre Leopardi, lasciamolo pensare tranquillo alla sua Silvia e proseguiamo.

Mentre continuiamo nel nostro cammino abbiamo modo di riflettere su quanto scritto finora e dedurre che poesia e matematica abbiano fin qui trovato più che altro solo un'analogia di forma nella quale la matematica crea modelli che poi la poesia accoglie e fa suoi.

Anche da una semplice lettura si ricava come la poesia del periodo Neoclassico sia pervasa da una spiccata melodica natura musicale che segue regole metriche ben precise avvicinandola così a quei principi matematici che regolano la disposizione delle sette note sul pentagramma, come abbiamo visto nella prima puntata di questo articolo a proposito del rapporto fra matematica e musica. Un famoso esempio è il poemetto incompiuto "Le Grazie" di Ugo Foscolo:

"Cantando, o Grazie, degli eterei pregi
di che il cielo v'adorna, e della gioia
che vereconde voi date alla terra,
belle vergini! a voi chieggo l'arcana
armoniosa melodia pittrice
della vostra beltà;"
[…]

Nel Romanticismo, oltre all'armonia della matematica prende corpo la sua capacità unificante come ben scrive V. Magrelli nel suo articolo "Le equazioni della poesia", pubblicato su Repubblica il 26 gennaio 2010: "Tipico di questo movimento fu infatti l'anelito all'unità, affinché, dietro le apparenze di un mondo governato dall'incalcolabile, potesse essere ritrovata la chiave armonica dell'universo e il suo originario ordine matematico". I poeti romantici sono attratti dalla serie infinita dei numeri e dall'illimitatezza dello spazio e del tempo che li conducono alla contemplazione dell'infinitamente grande e dell'incommensurabile dando vita a quel conflitto tra sensibilità e ragione di cui Leopardi è stato, in Italia, sicuramente il miglior interprete. Questo si coglie nellla poesia "L'infinito" e nel lo "Zibaldone", in cui scrive a proposito del numero infinito di mondi possibili (Zibaldone, 3171, 12 Agosto 1823). L'Ottocento, e questo è un altro aspetto degno di nota, vede la rottura con il verso classico e la nascita del verso libero a dispetto del numero e guarda caso in concomitanza con la nascita delle geometrie non euclidee di cui abbraccia le idee di libertà.

Il merito della letteratura moderna grazie alle correnti del Futurismo e Surrealismo è stato quello di aver approfondito il rapporto con la matematica che, attraverso la sperimentazione, la alimenta anche nei contenuti. Ecco allora che troviamo nel nostro peregrinare una serie di autorevoli personaggi a cominciare da Ernesto Ragazzoni (1870 - 1920) di cui si ricorda in particolare la poesia "Il Teorema di Pitagora" (di cui riporto solo la parte finale) in cui l'immutabile verità dell'enunciato matematico viene messa a confronto con le incertezze dell'esistenza.

"Ma il quadrato costrutto sovra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti.

La vita è una prigione in che l'anima hai chiusa,
uomo, ed invano brancoli cercando alle pareti.
Sono di là da quelle i bei fonti segreti
ove tu aneli, e dove la pura gioia è fusa.
Qui, solo hai qualche gocciola di ver per le tue seti.
Il quadrato costrutto sovra l'ipotenusa
è la somma di quelli fatti sui due cateti."

Continua nel prossimo numero

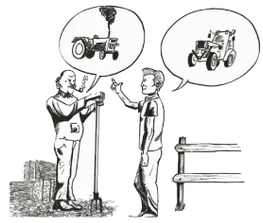
SOLUZIONE DELL'ESERCIZIO NUMERO PRECEDENTE.

Il brano è stato scritto in un Tempo Semplice Quaternario e precisamente il 4/4.

13 Marzo/Aprile 2020

Anno 18
Numero 53

la CANTINA
La fattoria del sociale



“11 marzo”

La poesia virale di Irene Vella

Ci fa piacere pubblicare questa poesia della poetessa veneziana Irene Vella che come altri video e immagini pubblicati sui social, colpendo i sentimenti comuni di questo tempo, è diventata virale e ci permettiamo di associarla ad un collage di opere di Hopper che riteniamo rappresentino bene la condizione di vita dei nostri giorni.

La redazione

Era l’11 marzo del 2020, le strade erano vuote, i negozi chiusi, la gente non usciva più.
Ma la primavera non sapeva nulla.
Ed i fiori continuavano a sbocciare
Ed il sole a splendere
E tornavano le rondini
E il cielo si colorava di rosa e di blu
La mattina si impastava il pane e si informavano i ciambelloni
Diventava buio sempre più tardi e la mattina le luci entravano presto dalle finestre socchiuse
Era l’11 marzo 2020 i ragazzi studiavano connessi a discord
E nel pomeriggio immancabile l’appuntamento a tressette
Fu l’anno in cui si poteva uscire solo per fare la spesa
Dopo poco chiusero tutto
Anche gli uffici
L’esercito iniziava a presidiare le uscite e i confini
Perché non c’era più spazio per tutti negli ospedali
E la gente si ammalava
Ma la primavera non lo sapeva e le gemme continuavano ad uscire
Era l’11 marzo del 2020 tutti furono messi in quarantena obbligatoria
I nonni le famiglie e anche i giovani
Allora la paura diventò reale
E le giornate sembravano tutte uguali
Ma la primavera non lo sapeva e le rose tornarono a fiorire
Si riscoprì il piacere di mangiare tutti insieme
Di scrivere lasciando libera l’immaginazione
Di leggere volando con la fantasia
Ci fu chi imparò una nuova lingua
Chi si mise a studiare e chi riprese l’ultimo esame che mancava alla tesi
Chi capì di amare davvero separato dalla vita
Chi smise di scendere a patti con l’ignoranza
Chi chiuse l’ufficio e aprì un’osteria con solo otto coperti
Chi lasciò la fidanzata per urlare al mondo il suo amore per il suo migliore amico
Ci fu chi diventò dottore per aiutare chiunque un domani ne avesse avuto bisogno
Fu l’anno in cui si capì l’importanza della salute e degli affetti veri
L’anno in cui il mondo sembrò fermarsi
E l’economia andare a picco
Ma la primavera non lo sapeva e i fiori lasciarono il posto ai frutti
E poi arrivò il giorno della liberazione
Eravamo alla tv e il primo ministro disse a reti unificate che l’emergenza era finita
E che il virus aveva perso
Che gli italiani tutto insieme avevano vinto
E allora uscimmo per strada
Con le lacrime agli occhi
Senza mascherine e guanti
Abbracciando il nostro vicino
Come fosse nostro fratello
E fu allora che arrivò l’estate
Perché la primavera non lo sapeva
Ed aveva continuato ad esserci
Nonostante tutto
Nonostante il virus
Nonostante la paura
Nonostante la morte
Perché la primavera non lo sapeva
Ed insegnò a tutti
La forza della vita.

Irene Vella

la CANTINA
Il tinello dell'autore

Anno 18
Numero 53

Oltre l'orizzonte

Un racconto di Giuseppe Gallato

Cari lettori, oggi voglio presentarvi "Oltre l'orizzonte", uno scritto premiato con menzione d'onore (nella sezione "Lettera aperta") dall'associazione Armonica-Mente nell'ambito della quinta edizione del concorso letterario "Città di Fermo". Come protrete ben comprendere sin dalle prime battute, non si tratta di un vero e proprio racconto, quanto piuttosto delle ultime memorie dettate da un'anima forte, sicura, decisa, cosciente della forza sconfinata che governa il mondo: l'amore verso il prossimo.

Ogniqualvolta scruto da lontano l'orizzonte, lui scruta me nel profondo. I pensieri, i ricordi e i sogni riverberano languidi nella mia mente e sospingono lontano le armonie della mia stessa essenza. Vacillo, sì, ma non sempre e non oggi. In questo giorno non posso proprio, non voglio e non devo. Mi limiterò ad ascoltare in silenzio questo calmo tormento, mentre per l'ultima volta metterò nero su bianco le mie memorie.

A dire la verità non saprei proprio da dove iniziare. Forse da un ricordo, una frase che un giorno mio padre mi disse in punto di morte: "Sei e sarai per sempre il mio eroe".

Perché iniziare da questo? Perché allora credevo che essere un eroe significasse avere dei poteri, essere in grado di volare, essere capace di imprevedibili incanti. E in parte è vero, sapete? Sì, perché abbiamo il potere di credere, siamo in grado di volare con la fantasia e siamo capaci di sognare, con occhi luminosi, incantevoli orizzonti.

E ricordate, siamo eroi semplicemente quando ci comportiamo da esseri umani.

Adesso lo capisco, comprendo ogni cosa. Perché un eroe è colui che non si tira mai indietro, che non smette mai di ridere della morte, che sopravvive al dolore e alla sofferenza, che si sporca a volte le mani, e persino la coscienza, solo perché crede nei veri ideali. L'eroe è un'anima che non grida vendetta, che non odia l'amore, che rifugge la crudeltà e il disprezzo per la vita umana.

L'eroe… valoroso, seppur bianco o nero.

A volte basta semplicemente guardarsi allo specchio, perdersi in quello sguardo superstite, reduce di mille battaglie, per rendersi conto di quanto possa essere immenso questo concetto. E il concetto è l'anima del pensiero, della mente, la quintessenza della nostra stessa esistenza.

Lo so, so a cosa state pensando, credetemi. L'idea che tutta questa riflessione sia vuota, priva di senso, sia un semplice fluire incontrollato di parole… niente più. Lo pensavo pure io, ma la mia era solo paura: un sentimento che in forme diverse è comune a tutti noi, deve sempre trovare un sostituto e, di conseguenza, fomentare la nostra lotta. L'angoscia di non farcela, un mostro che quando prende il sopravvento si veste di logica ingannevole, altera la verità.

Ma l'eroe è anche questo: puro pensiero in grado di piegare se stesso, di modificarsi, di migliorarsi; puro spirito capace di illuminare il sentiero per sfuggire alla sua stessa complessità.

No, non voglio convincervi che l'eroe sia qualcosa di divino, di supremo. Sto dichiarando l'esatto contrario: l'eroe non è superiore proprio a nessuno. Esso si comporta come tale senza pensarci due volte, non ricade nel pregiudizio e non perde tempo a scagliare la prima pietra.

No, non lo farebbe mai.

Non accetterebbe mai di piegarsi al conflitto, di qualunque natura esso sia, di disprezzare semplicemente perché altri disprezzano, di deridere per primi evitando di essere derisi, di amalgamarsi comodamente alla massa per non patire la solitudine.

No, non lo farebbe mai.

Di uguaglianza e libertà, l'eroe è senza frontiere: vive assaporando ogni singolo istante della sua esistenza, vive amando ciò che ha. Sa percepire e amare ciò che nel mondo viene sempre meno percepito e amato; con i suoi sorrisi sa mostrare e incantare, emozionare e conquistare.

Sa vivere e far vivere.

C'è tutto questo – e non solo – alla base della mia scelta. Ricordo perfettamente lo sguardo di mia madre quando le avevo dichiarato i miei intenti, la decisione che avevo preso dopo aver abbandonato qualsiasi illusione, dopo essere entrato a stretto contatto con la mia coscienza. I suoi occhi, prima assenti, severi e incapaci di accettare quella conclusione, si erano riempiti di lacrime. La sua non era rabbia, solo autentica gioia. Suo figlio aveva deciso di donarsi e questo la inondava di totale fierezza, un sentimento che vagabondava in quella miriade di emozioni incontrollate che stava provando. Lo leggevo nei suoi occhi umidi: amore, comprensione, totale accettazione.

Avevo cominciato la mia personale battaglia contro il cancro al cervello un anno fa. Ma nonostante la volontà di affrontare il funesto cielo di grigie e cupe speranze, sapevo che la morte presto sarebbe sopraggiunta. Come vi ho già detto, è grazie a questa difficile presa di consapevolezza che abbracciai la più importante decisione della mia esistenza: donare i miei organi.

Salvare altre vite era diventato il mio ultimo desiderio.

La morte mi aveva riso in faccia e io ricambiavo a testa alta.

Prima di chiudere per l'ultima volta il mio diario, ritorno a guardare l'orizzonte. Da questa finestra il mondo apparente tra cielo e terra oggi sembra sconfinato.

Presto sarà il gran giorno, lo sento, e vi confesso che non ho paura. No, perché come vi dicevo prima, adesso mi è tutto più chiaro. So bene cosa ci contraddistingue, cosa ci rende in questo mondo dei veri eroi.

A voi lascio le mie ultime memorie scritte, a voi che porterete un frammento della mia anima.

E ricordate, siamo eroi semplicemente quando ci comportiamo da esseri umani.

15 Marzo/Aprile 2020

Anno 18
Numero 53

la CANTINA

Il vigneto della sostenibilità

Agricoltura di sussistenza, un valido supporto per la famiglia lavorativa

Alice Sartorato
3ªAGT

LE PERSONE CHE PRATICANO QUESTO TIPO DI AGRICOLTURA IMPIEGANO UNA SERIE DI AZIONI ALTAMENTE SOFISTICATE CHE, SPESSO, DIMOSTRANO UNA CONOSCENZA INTIMA DEI SUOLI E DELLE LORO CARATTERISTICHE

CHE COS'È L'AGRICOLTURA DI SUSSISTENZA?

L'agricoltura di sussistenza è una forma di produzione in cui le colture vengono utilizzate per supportare la famiglia lavorativa; raramente essa produce eccedenze da vendere o da conservare. È emersa più di 10.000 anni fa in diverse parti del mondo e, prima di allora, i gruppi umani sopravvivevano solo con la caccia e con le risorse che potevano trovare direttamente in natura. Le persone che praticano questo tipo di agricoltura impiegano una serie di azioni altamente sofisticate che, spesso, dimostrano una conoscenza intima dei suoli e delle loro caratteristiche come la fertilità, la capacità di ritenzione dell'umidità e l'erodibilità. Nell'Africa subsahariana, ad esempio, i piccoli agricoltori che utilizzano metodi tradizionali sono generalmente più produttivi, per unità di terra, rispetto agli agricoltori commerciali. A sostenere l'agricoltura tradizionale e di sussistenza di questi popoli è il principio fondamentale secondo il quale i sistemi operativi sono progettati per conservare il più possibile la bontà essenziale della terra, compresi gli organismi benefici.

La sopravvivenza nella civiltà odierna dipende in larga misura dall'agricoltura industriale, dall'uso di energia e risorse derivate dal petrolio. Tuttavia molte popolazioni, specialmente nelle zone rurali o nei paesi meno sviluppati, continuano a praticare l'agricoltura di sussistenza. Il 25% della popolazione mondiale vive dell'agricoltura come principale fonte di sopravvivenza, allo stesso modo in cui l'uomo riusciva a vivere più di 8000 anni fa.

Fonte: www.regione.abruzzo.it

L'AGRICOLTURA DI SUSSISTENZA IN GIRO PER IL MONDO

L'estensione dell'agricoltura di sussistenza varia da un Paese all'altro, ma ciò che colpisce è la sua presenza universale. Il 51% delle famiglie rurali rumene non vende alcuna produzione e, da un sondaggio in Bulgaria, la cifra risulta ancora più alta. In Sud Africa ci sono 39.982 unità di sfruttamento agricolo commerciale, che producono circa il 95% della produzione nazionale.

Purtroppo, l'agricoltura di sussistenza è negativamente correlata al livello di sviluppo economico di un Paese: più sviluppato è, minore sarà il numero di persone che si dedicano a questa attività. Essa infatti è diffusa in molti Paesi meno sviluppati, dove oltre l'80% della popolazione rurale partecipa a questo tipo di agricoltura. Questo è dovuto alla mancanza di input e di tecnologia nei Paesi più poveri.

Un motivo importante per la predominanza della produzione di sussistenza è spesso la mancanza di accesso al mercato per i prodotti. Ciò significa che il prezzo del prodotto è estremamente basso; inoltre può essere il risultato di beni di consumo inaccessibili. Se non vi è accesso a buoni mercati di consumo, l'incentivo a produrre è basso. Nonostante questo, l'agricoltura di sussistenza è spesso l'unico modo in cui la popolazione rurale può sopravvivere a condizioni economiche estremamente difficili e svolge un ruolo importante nello stabilizzare le economie fragili.

LE CONSEGUENZE DELLA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione pone molti rischi di emarginazione per i Paesi sottosviluppati i quali, a causa della loro scarsa dotazione di risorse o della mancanza di competenze e infrastrutture, rimangono non competitivi sui mercati mondiali. Essa comporta anche il rischio di ripercussioni in Paesi che dipendono in larga misura dall'esportazione di alcuni prodotti agricoli. Questi effetti sono causati da instabili sistemi di finanziamento. Poiché l'agricoltura è in gran parte nelle mani degli agricoltori di sussistenza, è il pilastro economico della maggior parte dei Paesi in via di sviluppo e una delle principali fonti di valuta estera.

IL BIOLOGICO, UNA SIGNIFICATIVA REALTÀ DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

Il vino biologico

Lisa Barzan
1ªBT

Il Biologico continua a crescere. Nonostante il difficile momento economico che sta vivendo il nostro Paese, il biologico non è più una moda o una nicchia di mercato: è una realtà significativa dell'agroalimentare italiano.

Cos'è l'Agricoltura Biologica?

Un modello di sviluppo sostenibile, basato sui principi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse e sul rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.

Indica un metodo con il quale si crede in una vigna sana senza l'utilizzo di agenti chimici, i quali tendono a stimolare la produzione quantitativa della pianta a scapito di quella qualitativa e ad impoverire il prezioso rapporto Terreno/Pianta/Clima che costituisce l'equilibrio necessario per lo sviluppo di una vite forte, che produce uve sane, equilibrate.

Cosa si intende con il termine "vino biologico"?

Con il termine vino biologico si intende un prodotto che rispetta delle regole ben precise, ad esempio: che esclude l'uso di antiparassitari o concimi chimici di sintesi. Per la fertilizzazione dei terreni, ad esempio, vengono impiegati concimi organici e per la difesa delle coltivazioni da parassiti si agisce preventivamente rinforzando le piante (ad esempio con concimazioni equilibrate) e in modo diretto con trattamenti antiparassitari di origine naturale (es. rame, zolfo, estratti di piante, ecc.) o impiegando la lotta biologica (uso di organismi viventi antagonisti dei parassiti).

Perché molte aziende hanno deciso di passare al biologico?

Nel 1988 era principalmente una scelta etica. Oggi, oltre a questo importante aspetto, è divenuta anche una scelta imprenditoriale, perché sempre di più, in questi ultimi anni, il "vivere biologico" è divenuto una sorta di modo di vivere. Odiernamente aumenta di giorno in giorno la richiesta di alimenti sani, "naturali"; di conseguenza, un numero sempre crescente di aziende opta per questo tipo di imprenditoria.

la CANTINA
Cronache Agricole
Anno 18
Numero 53

Le donne in agricoltura

Lisa Barzan
I°BT

La tradizione vuole che sia l'uomo a lavorare la terra. Questo stereotipo è stato smentito dai dati che restituiscono una realtà in cui anche le donne sono le vere protagoniste . . . e le aziende agricole da loro gestite contribuiscono in larga parte a sviluppare la vita socioeconomica delle aree rurali.

Molte donne si sono ribellate a questa discriminazione nel lavoro e hanno cominciato a svolgere mansioni che un tempo erano etichettate per soli uomini, come ad esempio il calcio, oppure il lavoro in fabbrica, ma anche essere imprenditrici o produttrici di vino. Nel mondo del vino ci sono parecchi nomi che si sentono ripetere spesso dal nord, al centro e al sud Italia, per esempio Donatella Cinelli, Colombini Camilla, Rossi Chauvenet, Lara Belgrado, Giusy Calcagno, Catia Spinsanti. Sono tutte donne la cui passione principale è il vino e non temono di entrare in questo mondo, anzi, tutt'altro. Inoltre sono nate molte associazioni di donne che parlano di vino, ad esempio "Le donne del vino", nata dall'entusiasmo di pochi membri, man mano sviluppatasi, ad oggi conta all'incirca 750 membri. Secondo i dati Eurostat sulla forza lavoro del 2016, nell'Unione Europea le donne rappresentano il 35,1% della forza lavoro agricola in 28 stati e rappresentano oltre il 40% in soli cinque stati membri: Austria, Romania, Polonia, Grecia e Slovenia. Tutto questo si è evoluto e nel nostro Paese si è visto (da una raccolta dati) che alla fine del 2018 più di un'azienda agricola su quattro era guidata da donne, su quasi 215mila aziende a livello nazionale. Importante anche la "quota giovane", con il 25% delle aziende agricole gestite da donne under 35. Anche L'edizione 2019 del Vinitaly ha registrato un vero boom per le giovani donne del vino, con tantissime innovazioni.

Corso di potatura della vite 7.0

L'equilibrio vegeto-produttivo della vite è il risultato delle scelte gestionali effettuate dal viticoltore; tra queste, la potatura al bruno e al verde riveste un ruolo predominante. La corretta gestione della potatura sin dalle prime fasi d'impianto influenza lo stato di salute e la longevità della vite e, in definitiva, il risultato economico della vigna.

È questo il filo conduttore della settima edizione del corso di potatura della vite che si è tenuto il 15, 16, 17 e 25 gennaio, al quale hanno partecipato 24 operatori professionali e non, provenienti dalla nostra provincia, da Verona e dal pordenonese.

Le lezioni teoriche si sono svolte presso la sede di Conegliano, mentre le esercitazioni si stanno svolgendo presso aziende viticole del territorio. Nel corso del mese di aprile è prevista la verifica primaverile dell'esito della potatura al bruno, con l'indicazione degli opportuni interventi al verde. L'attività è stata ideata e proposta dagli insegnanti del Dipartimento di Viticoltura ed Enologia, i quali, oltre ad aver tenuto le lezioni negli anni scorsi, hanno implementato una rete di contatti con enti e aziende private del territorio per poter eseguire le esercitazioni in contesti viticoli diversi.

Su indicazione della Dirigenza, in questa edizione sono stati coinvolti nuovi colleghi, con lo spirito di allargare il gruppo dei docenti e per permettere l'acquisizione di competenze spendibili anche presso l'azienda della Scuola.

Alla scuola stanno giungendo richieste per estendere l'attività formativa ad altri ambiti della filiera vitivinicola. Il raggiungimento dell'idoneità alla formazione continua consentirebbe all'Istituto di attestare non solo la partecipazione a queste iniziative, ma anche di certificare in maniera riconoscibile le competenze acquisite dai partecipanti.

Come insegnanti organizzatori, ringraziamo il Consorzio di Tutela della Denominazione Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG e i tecnici di Uva Sapiens s.r.l. che ci hanno supportato in questa attività, nonché le aziende che hanno ospitato i corsisti per la parte pratica. Auspichiamo, infine, che nella riconversione dei vigneti che la Scuola sta attuando, si trovi spazio per forme di allevamento diverse dal doppio capovolto, per permettere una migliore attività formativa a favore degli operatori, ma soprattutto degli allievi della nostra Scuola.

Lorenzo Iob

Il valore delle piccole cose

Mattia Lezzer
5°AGT

Ehi ciao come va?
Lasciamo stare...

Ehi tutto bene?
Domanda di riserva?

Non mentiamo, è capitato a tutti e continua a capitare di rispondere così ad una domanda che ci viene posta continuamente. Rispondere con quel "lasciamo stare" pronunciato con così poco entusiasmo, quasi la propria esistenza possa essere un peso, ha un'energia negativa (su noi e sulle altre persone) che nemmeno riusciamo ad immaginare.

Quante volte ci arrabbiamo per un piccolo problema a scuola o a lavoro, in famiglia, con gli amici o con la propria fidanzata/o....

Quante volte ci sentiamo frustrati dagli inconvenienti che continuamente capitano nella nostra vita...

E quante volte teniamo tutto dentro per giorni o settimane, accumulando negatività su negatività . . .. e più se ne accumula, più si trasforma in veleno per noi e per chi ci sta accanto.

Passiamo buona parte della vita scontenti, stanchi, stressati e insoddisfatti, sperando che arrivi un momento di felicità che può essere rappresentato magari dal fine settimana, dalle ferie, dalla pensione... E intanto scorre il tempo, la vita ci scivola fra le mani e non ce ne accorgiamo nemmeno, distratti dal guardare a ciò che sarà o che può essere, dimenticando ciò che è. Invece di assaporare ogni singolo istante, preferiamo che esso passi il più rapidamente possibile, come si farebbe con un telecomando mentre andiamo avanti cercando i canali che ci interessano in tv.

Ci muoviamo tutto il giorno come degli automi, compiendo le solite azioni senza gioia o piacere, curiosità o passione.

Paragoniamo la nostra vita ad una linea piatta; ogni tanto vi è un picco: breve o lungo che sia, poi torniamo comunque alla monotonia della linea.

Ma è qui che possiamo diradare le tenebre che ci attanagliano e nutrirci di quella calda e dolce luce che sono le piccole cose che facciamo o che subiamo nella vita. Quella linea è piatta perché noi la vediamo come tale. Essa è formata da tanti momenti positivi, e anche negativi ovviamente, ma che raccolti insieme danno il valore all'esistenza di una persona, e quello che definiamo piatto in verità è solo una condizione di limbo che ci auto-impartiamo pur di non fare la fatica di amare le piccole cose quotidiane: una risata, una compagnia, una telefonata agli amici o ai genitori, ma anche un problema o uno sgarbo ricevuto...

"Who Wants To Live Forever?" cantavano i Queen, chi vuole vivere per sempre?

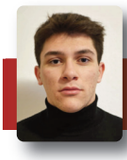
Vivere per sempre sarebbe un'offerta allettante, ma anche se fosse possibile sceglierе io rifiuterei; preferisco dare valore a quel minuscolo granello di polvere che è la mia vita, all'interno di quel complesso è vasto sistema che è l'esistenza umana.

la CANTINA
Il Magazzino degli eventi

Anno 18
Numero 53

MOLTE FIGURE NEL CORSO DEGLI ANNI SONO STATE DEI PROMOTORI DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA, DEI VALORI DA ESSA TRASMESSA E DELLA SUA UTILITÀ

Sport: non solo attività fisica



Articolo di **Luca Paladin**
4°APT

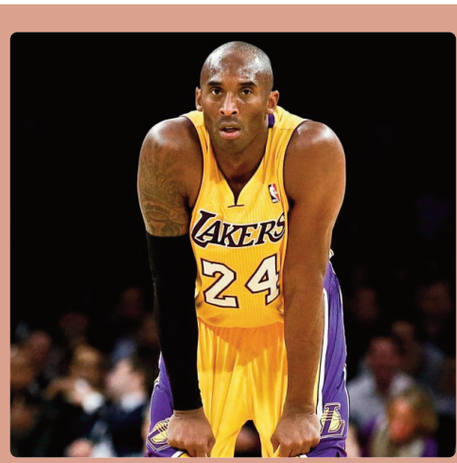
Attraverso le storie di due grandi campioni: Kobe Bryant e Gino Bartali

Un alpinista può conquistare la vetta in elicottero, ma la sua soddisfazione sta nella scalata, nei rischi corsi e superati, nella fatica vinta, nei problemi risolti e alla fine, nella gioia d'osservare dalla cima il percorso fatto e il mondo che ora si trova ai suoi piedi. È proprio per questi valori e principi, che lo sport si rende un' attività utile com'è. Non è perciò importante ciò che facciamo, ma come lo facciamo e chi non conosce lo sport è forse portato a considerare quest'attività solo un passatempo, poco utile al proprio avvenire.

Molte figure nel corso degli anni sono state dei promotori dell'attività sportiva, dei valori da essa trasmessa e dalla sua utilità. Una di queste è sicuramente Gino Bartali, un grande corridore, forse uno dei migliori della storia del ciclismo Italiano, vincitore di tre giri d'Italia e due tour de France. Oltre a questi, vincitore di molte battaglie sociali, che lo hanno portato ad essere considerato un "Giusto tra le nazioni" per la sua attività a favore degli Ebrei durante la seconda guerra mondiale. Quello di Gino Bartali è un nome inciso nella pietra viva della storia italiana, visto che ha agito in modo eroico a rischio della propria vita, trasportando falsi documenti contenuti nel telaio della sua bicicletta, per salvare molti perseguitati dalle grinfie naziste.

È Grazie a grandi figure come questa che molti giovani hanno iniziato ad appassionarsi al mondo dello sport.

Gino Bartali
Vincitore di tre giri d'Italia e due tour de France



Kobe Bryant
Vincitore di 5 titoli NBA, due ori olimpici

> "LO SPORT PUÒ PORTARE SPERANZA DOVE UNA VOLTA C'ERA SOLO DISPERAZIONE. È PIU POTENTE DEI GOVERNI NEL ROMPERE LE BARRIERE RAZZIALI, È CAPACE DI RIDERE IN FACCIA A TUTTE LE DISCRIMINAZIONI"
>
> ***Nelson Mandela in occasione dei Laureus World Sports Awards***

Citando Nelson Mandela in occasione dei Laureus World Sports Awards: " Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione. È piu potente dei governi nel rompere le barriere razziali, è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni".

Un'altra grande figura dello sport moderno, scomparsa in modo tragico da poco è quella di Kobe Bryant, definito un vero e proprio artista dello sport. Migliaia sono i libri intitolati alla stella dei Los Angeles Lakers, vincitore di 5 titoli NBA, due ori olimpici e un'infinità di record personali, sebbene per il campione non era mai abbastanza. Nonostante i livelli raggiunti, si impegnava in un continuo miglioramento fisico e psicologico potendo essere sempre un passo avanti all'avversario. Uno dei piu importanti record, ma probabilmente meno conosciuto di Bryant è quello di essere stato la prima persona a vincere sia un campionato sportivo che un Oscar, grazie al suo cortometraggio "Dear Basketball", ispirato alla sua famosa lettera d'addio alla pallacanestro. Si è impegno in molte campagne sociali promuovendo l'inclusione, i pari diritti e la libertà. Per la città di Los Angeles è sicuramente stato una figura di riferimento, capace, con il suo esempio, di togliere molti giovani dalla strada. Basti pensare all'omaggio della città, con 5 enormi murales, sparsi un po' ovunque, proprio come segno di stima e rispetto da parte dei cittadini nei confronti del grandissimo cestista.

Le storie di questi due campioni ci fanno dunque ben capire quanto sia importante lo sport, non solo come ludica attività fisica, ma anche come mezzo per poter creare una società migliore.

la CANTINA
Il Magazzino degli eventi
Anno 18
Numero 53

La Scherma, la sua grande passione Intervista all'atleta Tommaso Faoro

NELL'INDIVIDUALE HA CONQUISTATO UN ORO REGIONALE, UN ORO INTERREGIONALE, TRE BRONZI REGIONALI E UN SETTIMO POSTO ALLE NAZIONALI

Articolo di
Chiara Bortot
3ªAGT

QUEST'ANNO È STATO L'UNICO UNDER 17 DELLA ZONA NORD AD ESSERSI CLASSIFICATO PER PARTECIPARE A CAORLE ALLA NAZIONALE ASSOLUTI ELÌTE

Perché hai iniziato a praticare la scherma e quando?

Mi ha avvicinato mio nonno a questo sport. Lui da bambino avrebbe voluto fare scherma ma, non avendo le possibilità, si è limitato per anni a guardare questo sport in tv. Ho varcato per la prima volta la porta della palestra all'età di cinque anni, nel 2008, subito dopo le Olimpiadi di Pechino.

Con che società ti alleni?

Mi alleno quattro volte a settimana con la società Scherma Conegliano (allenamenti da due ore e mezza) e una volta a settimana con il Circolo Scherma a Mestre (un'ora), poiché quest'ultima società sportiva presenta atleti di alto livello ed è una delle società più importanti d'Italia. Non è sempre facile riuscire a conciliare gli allenamenti e lo studio, quindi non è raro che mi ritrovi a studiare di notte.

> **NELL'ULTIMO ANNO HO DOVUTO FARE UN PERCORSO PERSONALE PER CONTRASTARE LE SENSAZIONI CHE TENDEVANO A DISTRUGGERMI PSICOLOGICAMENTE PRIMA DELLE GARE.**

In cosa ti sei specializzato?

Io faccio, e sempre farò, fioretto, una delle tre armi della scherma (fioretto, sciabola e spada).

Emozioni/sensazioni mentre gareggi?

Ho sempre "fatto a lotta" con i pensieri e le emozioni che mi salivano durante le competizioni… mi facevo spesso prendere dall'ansia e questo per me è sempre stato un freno. Nell'ultimo anno il livello si è alzato e ho dovuto fare un percorso personale per contrastare le sensazioni che tendevano a distruggermi psicologicamente prima delle gare.

Nella foto: *l'atleta Tommaso Faoro.*

> *"Non è sempre facile riuscire a conciliare gli allenamenti e lo studio, quindi non è raro che mi ritrovi a studiare di notte."*

Segui come esempio qualcuno?

Nel mondo della scherma il mio esempio è Andrea Baldini, specializzato anche lui nel fioretto…in generale uno sportivo che ammiro per la sua determinazione e la sua completezza è Lebron James, cestista militante nei Los Angeles Lakers.

Che risultati hai ottenuto?

Nell'individuale: un oro regionale, un oro interregionale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia), tre bronzi regionali, un settimo posto alle nazionali. La posizione più alta che ho ottenuto nel ranking della mia categoria è stata la quarta, inoltre ho raggiunto numerosi podi nei trofei privati. Quest'anno sono stato l'unico U17 della zona Nord ad essersi classificato per partecipare, a Caorle, alla Nazionale Assoluti Elìte. a squadre con Simone Sardegno, Paolo Ingargiola e Fabrizio Cappellini; in due anni siamo passati dalla serie C alla serie B2 ed in seguito alla serie B1.

> **SONO CONCENTRATO E DETERMINATO A DARE IL MEGLIO DI ME SEMPRE, E SE AVRÒ VERAMENTE DATO IL MASSIMO LE OLIMPIADI SARANNO UNA CONSEGUENZA.**

Progetti per il futuro (come atleta)?

Ho intenzione di continuare con la scherma, credo di avere le capacità e la determinazione per poter ancora dare tanto a questo sport.

Hai mai pensato alle Olimpiadi?

Le Olimpiadi per qualunque sportivo sono l'obiettivo finale. Oggi come oggi sono concentrato e determinato a dare il meglio di me sempre, sia negli allenamenti, sia nelle competizioni e, se avrò veramente dato il massimo, le Olimpiadi saranno una conseguenza.

Che sogni hai per il futuro?

Il mio sogno è potermi realizzare come persona e come atleta.

la CANTINA
Il Magazzino degli eventi

Anno 18
Numero 53

Nel mondo della kickboxing con l'atleta Alessandro Cordiano

Intervista di
Anita Fuiani
3ªBPT

ATLETA DEL "CAIMANI TEAM", HA VINTO LA MEDAGLIA DI 3°CAMPIONE REGIONALE

L'atleta di Kickboxing Alessandro Cordiano, studente della 3ªBPT.

Quando hai iniziato a muovere i primi passi nel mondo del kickboxing?

Ci sono da poco tempo, ho iniziato a maggio del 2019

Con che società ti alleni?

Mi alleno con il Caimani team

Nella foto: *l'atleta Alessandro Cordiano durante gli allenamenti.*

Quali sono stati, finora, il momento più bello e quello più brutto della tua carriera?

Il momento più bello è stato quando ho vinto la medaglia di 3°campione regionale pur essendo alle prime armi. Il più brutto è stato quando ho iniziato ad inserirmi in questo sport, principalmente per gli orari e per le botte che prendevo.

Quali sono, secondo te, i tuoi punti di forza e gli aspetti su cui invece, credi di poter migliorare?

Per il momento non ho molti punti di forza, l'unica cosa su cui posso basarmi è la voglia di migliorarmi e migliorare la tecnica che ogni individuo deve avere e mantenere fino alla fine della sua carriera.

Hai un modello a cui ti ispiri?

Sì, Giorgio Petrosyan, un combattente italiano che ha fatto la storia di questo sport e che attualmente combatte ancora.

Quali risultati hai ottenuto?

Al momento solo quello di 3°campione regionale, avevo fissato anche un altro incontro che si sarebbe svoto a Verona ma che purtroppo è saltato per via del virus.

Quali sono le tue sensazioni durante le gare e chi ti supporta?

Entrare in gara è dura perché non si ha un orario fisso e prima di entrare possono volerci anche delle ore in cui l'ansia è la tua nemica principale, il supporto lo trovo dai miei compagni e dal mio maestro che mi sostengono sempre e mi fanno dare il massimo.

> "Il mio modello? Giorgio Petrosyan, un combattente italiano che ha fatto la storia di questo sport.

Quali progetti o sogni hai per il futuro?

Per il momento ho solo obbiettivi personali che guardano il presente ma magari riuscendo a raggiungere quelli potrò ottenere risultati inaspettati. Per quanto riguarda il prossimo anno vorrei provare a raggiungere il 2° posto come campione regionale e sicuramente partecipare ad altri combattimenti.

> "Entrare in gara è dura perché non si ha un orario fisso e prima di entrare possono volerci anche delle ore in cui l'ansia è la tua nemica principale, il supporto lo trovo dai miei compagni e dal mio maestro.

Hai mai pensato alle olimpiadi?

Purtroppo questo sport non è ancora stato inserito a livello olimpionico ma semmai dovesse accadere perché no? Pensarci non è di certo una brutta cosa, ma per raggiungere questo livello si deve avere molta dedizione e senso del sacrificio a partire dall' alimentazione per mantenere il peso della propria categoria

> "*Per il momento non ho molti punti di forza, l'unica cosa su cui posso basarmi è la voglia di migliorarmi e migliorare la tecnica*"

Anno 18
Numero 53

la CANTINA
La bottega delle curiosità

Tutti al Cinema!

Donatella Zanchetta Modolo
4ªAGT

JOKER

Anno 2019

Con 11 candidature e 2 vittorie, Jocker è senza dubbio uno dei più complessi film protagonisti di questa edizione degli Oscar.

Ambientata in un'ipotetica Gotham City degli anni ottanta, in stato di degrado e impregnata di risentimento e disagio sociale, quest'opera si concentra sulla figura di un comico (Joaquin Phoenix), perfetto esempio del risultato di una società indifferente e di una disuguaglianza lampante, e sull'insediamento della follia in esso.

Un film duro, drammatico ed incredibilmente cinico, di certo adatto a dare una scossa al monotono periodo cinematografico attuale.

Un capolavoro potente, con un messaggio forte e a tratti sgradevole, ma indiscutibilmente autentico e realistico.

PARASITE

Anno 2019

Monopolio indiscusso. 4 premi Oscar ottenuti, tra cui i più ambiti (come Miglior film e Miglior regia). Un film dualistico, estremamente attuale: vengono messi in relazione due mondi opposti, contrastanti e complementari. E' la lotta di classe marxista l'argomento predominante, e viene raccontata in modo inusuale. Non si parla di società o di politica, di giustizia o di arbitrarietà,ma di riscatto sociale e di motivi e conseguenze della disonestà. A tratti assurdo e volgare, è un film innovativo e utile.

Tutti a Leggere!

Recensioni a cura di Lara

Io non sono nessuno

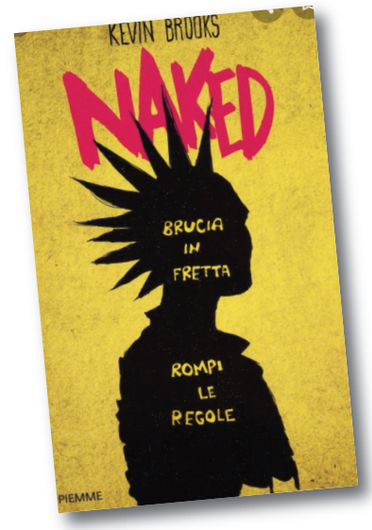
Jenny Valentine

Non ha fatto altro che scappare, Chap un ragazzo adolescente cresciuto per strada, riceve un giorno l'opportunità di vivere la vita di qualcun altro. Scambiato per Cassiel Roadnight, un giovane scomparso due anni prima, il nostro protagonista decide di rubare la sua identà e fingersi lui. Diventare qualcun altro però è meno semplice di quanto Chap possa immaginare, soprattutto quando inizia a scoprire che la vita di Cassiel era tutt'altro che semplice e che anche la sua famiglia nasconde molti scheletri nell'armadio...

Naked

Kevin Brooks

E' l'estate del 1976, quella che cambiò per sempre la vita di Lili,quella della nascita dell'anima della musica punk segnata dall'anarchia; proprio in questo periodo Lili inconta Curtis Ray, il dio della musica, leader di una band chiamata Naked, di cui poi entrerà a far parte come bassisista. é l'estate del sesso,della droga,degli eccessi ma anche dell'amore; difatti non molto tempo dopo si ha l'ingresso nel gruppo di un misterioso ragazzo irlandese che ruberà il cuore della protagonista. La vita di Lili e dei Naked corre in parallelo con un pezzo di storia della musica e della Londra di quegli anni, scossa dalla nascita di un nuovo violento movimento culturale e dilaniata dal terrorismo.



21 Marzo/Aprile 2020

Anno 18
Numero 53

la CANTINA
Cronache Agricole

Buona Pasqua